ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab - L.	18	10	5	22	12	6
Europa, spedizioni altro Stato estero - L.	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Sonno illust.	Tribuna, Sonno e Illustr. domenicale
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab - L.	24	28
Europa, spedizioni altro Stato estero - L.	48	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 28 Agosto 1897 **Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione** Sabato 28 Agosto 1897 Num. 236

Abbonamento Straordinario

Col 1° settembre p. v. la *Tribuna* apre un abbonamento straordinario coi premi assolutamente gratuiti.

I prezzi d'abbonamento della *Tribuna* - inferiori a quelli di tutti gli altri giornali d'egual formato - non le impediscono, e i lettori ne hanno giornalmente la prova, di essere il giornale più ricco di notizie e di telegrammi che si pubblichi in Italia.

Dal 1° settembre al 31 dicembre 1897

Abbonamento alla
Tribuna quotidiana **Lire 6**

Abbonamento alla
Tribuna e Tribuna Illustrata **Lire 8**

Abbonamento alla
Tribuna e Romanziere **Lire 10**
(Quattro dispense per settimana)

Abbonamento alla
Tribuna, Trib. Illustrata e Romanziere **Lire 12**
(compresi gli arretrati delle prime dispense)

Premi gratuiti a scelta

1. Ritratto grande a colori di S. M. il Re Umberto I.
2. Id. id. di S. M. la Regina Margherita.
3. I due ritratti (*pendant*) del principe ereditario e della principessa Elena.

Detti premi si spediranno franchi di porto al domicilio degli abbonati.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 27 agosto 1897

Aveva Nicolò II voluto egli — grande organizzatore quindi di effetti — serbare per ultimo, come degno e solenne coronamento delle feste entusiastiche fatte al presidente della Repubblica francese, la grande parola che la Francia fra l'ansia e il dispetto aspettava? O senti che ai clamori venienti di Francia, e di cui non può non emergli giunta l'eco all'orecchio, bisognava dare la chiesta soddisfazione, sotto pena di vedere svanire la popolarità di cui gode sul territorio repubblicano l'accordo con la Russia; e di vedere l'amico suo Faure, di ritorno in Francia, accolto con una freddezza contrastante con i caldi applausi russi? O la parola attesa — perchè di questo si tratta — invano prima d'ieri aspettata, soltanto ieri uscì dalle labbra riservate dello czar perchè non prima fra i ministri suoi e quelli della Repubblica francese erano stati presi quegli accordi precisi e definitivi che — soddisfacendo a tutte le esigenze della politica russa — potevano autorizzarlo a pronunciarla?

Qualunque di queste tre ipotesi sia la vera lo czar, il quale fino ad ieri — e dopo gli abboccamenti di Peterhof, e dopo la rivista militare di Krasnoje-Selo — si era limitato a chiamare i francesi amici suoi del cuore o camerati — ieri, dopo aver passata in rivista la flotta francese — oltre che amici li ha chiamati anche alleati: e poichè non si è mai verificato il caso di una parola nata senza che preesistesse la cosa che era destinata a significare, non è più possibile dubitare che una vera e propria alleanza fra Francia e Russia esista. A quali scopi, per quali fini?

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa che Muraview ed Hanotaux manderanno una circolare ai rappresentanti della Francia e della Russia all'estero per precisare gli scopi di questa alleanza, i cui preliminari sarebbero stati giurati sulle rive della Senna, e sulle rive della Neva ha ricevuto, pare, la sua consacrazione definitiva. Per quanto ai tempi nostri la diplomazia ostenti sincerità, non crediamo che i ministri degli esteri di Francia o di Russia vorranno sollevare i veli che chiudono in una specie di mistero pauroso gli accordi sanzionati a Peterhof. Vi si oppongono la tradizione e l'interesse.

Se la circolare verrà spedita, è facile presagire che di poco si discosterà da quelle generiche variazioni sul tema del mantenimento della pace, che sono come il *leit motiv* delle odierne sinfonie diplomatiche. Potremmo noi al meditato silenzio dei ministri — noi che dell'esistenza del formale accordo franco-russo, ancora ieri, prima che il razzo finale scoppiasse dalla macchina pirotecnica di Kronstadt, non dubitavamo — sostituire ipotesi nostre. E pensando che la parola « alleati » — così grata alle orecchie dei francesi, i quali malgrado la chiarezza dei rapporti russo-tedeschi ne trarranno auspicii di « rivincita » — non fu già pronunciata dopo la rivista militare di Krasnoje-Selo (e forse in questo caso, ai *chauvins* francesi sarebbe suonata più dolce), ma sul mare, dopo la rivista della squadra francese, a bordo della nave che il suolo sacro della Francia meglio d'ogni altra rappresentava — perchè non diremmo che essa può essere specialmente diretta contro l'Inghilterra, ai danni della quale dovrebbe essere la Francia compensata del sacrificio che impone al suo patriottismo, se non rinunciandovi definitivamente — e chi mai può ipotecare l'avvenire? — facendo passare in fondo al quadro della sua politica, ogni idea di rivincita contro la Germania?

E' questa una ipotesi che fu già messa avanti all'epoca della visita di Guglielmo II a Peterhoff; ma noi dobbiamo dire che non vediamo l'Inghilterra preoccuparsene. Anzi il *Times*, e, con esso, altri giornali, dal brindisi nuovissimo dello czar, deducono la sconfitta della politica germanica. Forse l'Inghilterra è così sicura di sè, e sente di poter opporre resistenze così salde ad ogni tentativo di nuocerle; e vede una fonte così inesauribile di risorse in quella Federazione coloniale di cui, con la denunzia dei trattati di commercio che la legavano alla Germania e al Belgio ha segnato per così dire la via, che stima persino superfluo indugiarsi ad esaminare una eventualità di cui non vede con precisione delineati i contorni.

Il certo è — lasciando da parte ogni ipotesi — che mai si vide in Europa uno spettacolo di alleanze così curioso come quello che attualmente si vede. Da un lato la triplice che vuole la pace; dall'altro la duplice che afferma eguali intendimenti; nel mezzo Germania ed Austria — due potenze della triplice — strette in accordi più o meno larghi e formali — con una delle potenze della duplice: la Russia; ed ancora l'altra potenza della duplice, occhieggiante all'Austria — tanto che si parla di un colloquio fra Hanotaux e Goluchowski e non più restia, in apparenza almeno — di mettersi in buoni rapporti con l'Italia. La quale dal canto suo, rinnova testimonianze di amicizia alla Germania, nella persona del suo sovrano, mentre il suo governo scambia dolci parole con Parigi. Gli interessi, così contraddittori e diversi, in molte questioni, di tutte queste potenze, hanno forse trovato un terreno di probabili intelligenze, o sperano di trovarlo? O una grande illusione regna? O si spera, con i molti contratti di riassicurazione di avere definitivamente infrenata la guerra?

Più di una volta, pensando a tutti questi intrecciamenti di accordi e di compromessi, ci siamo chiesti: chi si inganna qui? Molto probabilmente — e ci auguriamo che sia così — soltanto il nostro pessimismo si inganna. Del resto se tutta questa ridda d'alleanze ad altro non giovasse che a procrastinare la soluzione violenta di quelle questioni sulle quali il tempo — per la natura loro — non può recare alcun beneficio, sarebbe già un gran vantaggio. Peggio per le grandi potenze che — e sembra sia il caso d'Italia — della mora non sapranno profittare.

Le resistenze dell'on. Pelloux

Se le informazioni che riceviamo da buona fonte sono esatte, noi dobbiamo lodare l'onorevole Pelloux per la resistenza da lui opposta all'accettazione pura e semplice delle proposte del Negus rispetto al confine.

L'on. Pelloux, che pure non avrebbe ripugnanza ad accettare uno dei corni del dilemma da noi messo avanti più volte, l'abbandono *completo* dell'Eritrea, ne ha provato una invincibile a riconoscere nel confine offerto od imposto — più imposto che offerto — dal Negus le qualità necessarie ad una efficace difesa.

Già prima di ieri il ministro della guerra ordinando e facendo condurre a termine, con insolita prestezza, le opere di Adi-Cajè era venuto ammonendo coloro che andavano in cerca di una frontiera più interna del Mareb, che questa non si può stabilire altro che artificialmente, e con spese ingenti, ed aveva riconosciuto che la padronanza della valle dell'Haddas, era una delle condizioni *sine qua non* per una mediocre linea di difesa.

Il contegno del ministro della guerra non poteva essere diverso senza incappare nella taccia d'incoerenza e di leggerezza, poichè o la testata dell'Haddas ha un valore nella difesa della colonia o non lo ha. Se non lo ha, perchè il ministro della guerra ne avrebbe ordinato le frettolose fortificazioni? se queste furono consigliate da ragioni di difesa, perchè Adi-Cajè avrebbe dovuto cedersi?

A noi, in verità, queste sue pretese sembrano anche modeste, e lo dimostrerà presto il fatto; quando si dovrà pensare allo sbarramento della bassa valle del Comailo — poichè si rinuncia a Senafè — e quando si dovranno estendere e completare le fortificazioni di Asmara, indebolita dalla perdita di Adi-Ugri, e destinata a trasformarsi, se si vuol vivere sicuri, in un campo trincerato a *trapezio*, a *triangolo* o a *losanga*, secondo che prevarranno i consigli di questo o di quell'ufficiale del genio.

La resistenza del ministro della guerra ha condotto alla sospensione di ogni partito definitivo circa il confine, che verrà in seguito modificato secondo ulteriori trattative da condursi in Addis-Abeba. Il buon senso comincia dunque a farsi strada, e l'avvenire dirà quanto avessero torto coloro che tutto volevano precipitare per paura di guerre immaginarie e di più immaginarie avventure.

Ma noi avremmo desiderato che la resistenza del ministro della guerra si fosse svolta ed affermata anche in un altro campo, in quello cioè della trasformazione del governo della colonia da militare in civile.

Anche questa questione è stata abbordata e risolta con una impreparazione fenomenale, senza tenere conto delle gravissime difficoltà che involge una tanto radicale trasformazione, senza pensare all'opportunità del momento, senza considerar quante e quali doti si dovessero ricercare nella persona destinata ad operare il cambiamento, perchè questo potesse avvenire senza scosse, senza urti, senza inconvenienti pericolosi.

Come non è sospetta la nostra lode all'on. Pelloux per avere evitato circa il confine spiacevoli delusioni, così non saranno sospette, per chi ci ha seguito in queste questioni, le nostre parole riguardo al governo civile, che non abbiamo mai lasciato, a tempo opportuno, di propugnare. Ma era il tempo maturo il presente, nel quale la colonia è ancora tutta sottosopra per lavori di fortificazione e preoccupata per l'incertezza del confine; nel quale è impossibile abbozzare neppure un piano di organizzazione politica; nel quale ignoriamo ancora quali capi saranno nostri e quali ceduti? L'opera del comandante militare è ancora destinata ad assorbire la massima parte della vita coloniale, e manca quella tranquillità serena in cui si può esplicare il desiderato lavoro di un governatore civile.

Il ministro della guerra non può dissimularsi le difficoltà in cui gli ufficiali da lui dipendenti si dovranno trovare durante un tale periodo, data la necessità che decisioni di ordine militare non siano subordinate a considerazioni di politica, e magari di brutta politica.

La sua resistenza per ciò che riguarda il confine, oltre ad avere salvato, per quanto poteva, la sostanza della difesa coloniale, ha in certa misura salvato anche il prestigio delle truppe coloniali, cui una ritirata così poco giustificata avrebbe fatto presso gl'indigeni un torto non facilmente riparabile. L'invito che egli avesse mosso per ottenere una maggiore ponderazione intorno ad un problema così irto di difficoltà quale quello della surrogazione del governo civile al militare nella colonia, oltre a salvaguardare l'amor proprio dei suoi dipendenti, avrebbe forse allontanato lo scherzo di poco buon gusto dell'insediamento del senatore Bonfadini al Palazzo del Serraglio.

E non sarebbe stato piccolo merito, in faccia all'esercito ed al paese.

Pubblicheremo domani la relazione della visita fatta dal nostro "Oyster„ al Principe di Bismarck.

L'Imper. Guglielmo e Bismarck

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 1 pom. — (*Hermann.*) L'ammiraglio Tirpitz, nuovo ministro della marina, si è recato a Friedrichsruhe ad invitare Bismarck, in nome dell'imperatore, ad assistere al varo della corazzata *Fürst Bismarck*, che avrà luogo alla metà di settembre.

Si ignora quale risposta Bismarck abbia data.

Il conte Goluchowski a Ischl

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 4,10 pomer. — (*Des*). Il conte Goluchowski è arrivato oggi a Ischl.

Ricevuto dall'imperatore in udienza alle undici antimeridiane, fu invitato a pranzo di famiglia.

Ripartirà questa sera per Vienna.

Il conflitto tedesco-boemo e i deputati italiani

TRIESTE, 26. — L'*Osservatore Triestino*, giornale ufficiale della provincia, pubblica un notevole articolo, evidentemente inspirato dal ministro Badeni, nel quale si offre ai 19 deputati di Trieste, Istria, Gorizia e Trentino, che costituiscono il Club parlamentare italiano, la mediazione nel grave conflitto insorto fra i tedeschi e il governo, e tedeschi e czechi, in seguito alla disgraziata ordinanza sulle lingue.

I deputati italiani - dice il giornale ufficiale - che si trovano nella felice situazione di essere liberi da impegni potrebbero forse con una felice iniziativa farsi arbitri della situazione.

L'offerta del governo è ad ogni modo lusinghiera. Essa indica che il Club italiano non è una *quantità negligeable* se il governo ritiene opportuno di ricorrere anche a lui per uscire dalla situazione pericolosa in cui l'ordinanza delle lingue lo ha messo.

Che farà il Club italiano?

Non è facile fare delle previsioni. Certamente il Club italiano prima d'impegnarsi vorrà delle garanzie per sè. I deputati trentini, ad esempio, non sono troppo ben disposti verso il conte Badeni, il quale non li ha soddisfatti nelle questioni dell'autonomia del loro paese. I deputati triestini e goriziani poi, aspettano sempre di veder risolta la questione dell'Università e quella delle ferrovie. I deputati dell'Istria chiedono che venga frenata la baldanza degli sloveni, che vorrebbero far dell'Istria una provincia slava, come hanno fatto della Dalmazia.

Come vedete, il Club italiano non è perfettamente libero da impegni, e prima di accogliere l'offerta governativa, dovrà pensarci due volte.

Sempre guai in Creta

LA CANEA, 27. — Dietro domanda degli insorti un distaccamento internazionale occupò il villaggio di Galata, onde assicurarvi le relazioni commerciali.

La situazione in Cuba

MADRID, 26. — Si ha dall'Avana che, dal 19 al 24 corrente, nelle provincie di Las Villas, Matanzas, Avana e Pinar del Rio, gli insorti, nei varii scontri che ebbero colle truppe spagnuole, perdettero 168 uomini, 78 cavalli e 22 fucili.

253 insorti, dei quali 84 armati, si sono presentati all'indulto.

Il XII Congresso medico internazionale

MOSCA, 26. — Oggi il XII Congresso internazionale di medicina ha tenuto la seduta generale di chiusura. Parlarono i professori Lonkianoff, Leydon e Lombroso. Questi fece un discorso sopra l'avvenire della psichiatria ed ebbe un'immensa ovazione dai congressisti.

Il prof. Virchow ha assegnato il premio di Mosca di 5000 franchi al fondatore della Croce Rossa, Enrico Dunant.

Lo czar riceverà a Pietroburgo i congressisti il 29 corrente.

L'assassinio del presidente dell'Uruguay

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 12,40 pom. — (*Emmc.*) Contrariamente alle notizie trasmesse subito dopo la morte del presidente Idiarte Borda, sembra oggi che alla uccisione abbia seguito un movimento sedizioso. La truppa avrebbe fatto uso delle armi contro la folla; e vi sarebbero parecchi morti e numerosi feriti.

Il giovane Arredondo, che conta solamente ventitrè anni ed è di ricca famiglia non *bianchista*, interrogato sulle ragioni che lo indussero ad uccidere il presidente, disse che Borda rovinava il paese.

E' da notarsi — come fatto curiosissimo — che l'assassinio di Borda ha fatto rialzare la rendita uruguayana.

Il vicepresidente Cuestas ha convocato le Camere in sessione straordinaria.

L'opinione pubblica gli è favorevole e si spera ch'egli adotterà una politica pacifica.

L'insurrezione e la peste nelle Indie

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11,20 ant. — (*Emmc.*) Le notizie arrivate iersera ed oggi all'*India Office* mostrano che ormai tutte le formidabili tribù guerriere degli afridi, che il governo indiano aveva sino ad ora tenute tranquille con grandi doni e sussidi, si sono levate in armi. Una colonna di essi ha espugnato il forte di Kotal impadronendosi così totalmente del passo di Kyber.

Il famoso Mullah dei Momabads e dei Mazulas incita la popolazione, predicando la guerra sacra.

Si crede che gli afridi possano mettere assieme un esercito di circa ventimila uomini. Contro di essi sono raccolti ora trentaquattro mila uomini, ma, ed è ciò che dà maggiore preoccupazione, una grossa proporzione di queste truppe sono afridis essi pure, assoldati dal governo indiano.

E' scoppiato il cholera fra le truppe inglesi e la peste rincrudisce a Poona.

Il mercato del grano

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 27, ore 12,30 pom. — (*Emmc.*) Ieri il mercato di Chicago continuò tempestosissimo: in poche ore furono venduti oltre sette milioni di ettolitri.

Tuttavia, il movimento di esportazione dai porti dell'Atlantico è di gran lunga decresciuto in confronto della settimana scorsa, discendendo pel grano da trecentomila a centomila ettolitri, e pel maiz da trecentocinquantamila a venticinquemila.

Si dice pure che sul mercato di Chicago venga accumulata una grande quantità di scarie; e gli importatori europei dovranno stare all'erta.

Nonostante la straordinaria febbre del mercato americano, qui in Inghilterra, tanto a Liverpool che nella City, perdura un gran scetticismo, ritenendosi che il *boom* attuale sia più l'effetto di un'abile speculazione che dei minori raccolti, e che gli alti prezzi non possano mantenersi.

A proposito dell'on. Bonfadini

Meritano di essere segnalate le prime osservazioni ed i primi giudizi ai quali ha dato luogo sui giornali italiani la nomina del senatore Bonfadini a governatore civile dell'Eritrea.

Queste osservazioni e questi giudizi vanno posti in relazione colla generale incredulità onde fu accolta al primo annunzio quella nomina singolare.

Cominciamo dal *Corriere della Sera* di Milano, il foglio nel quale il senatore Bonfadini ha versato il tesoro della sua erudizione e dei suoi pensieri coloniali. Il *Corriere* si limita a pubblicare il programma del nuovo governatore dell'Eritrea, un programma altrettanto bizzarro quanto sono bizzarri quella erudizione e quei pensieri.

Credono forse i lettori che il senatore si rechi a Massaua colla stessa preparazione e cogli stessi propositi con cui si recano a reggere le colonie delle loro nazioni, i governatori francesi, inglesi, tedeschi, spagnuoli, portoghesi, olandesi, ecc. ecc.? Ohibò! Quelli vanno per mantenere l'autorità e il prestigio della patria che li manda. Il Bonfadini va invece per ben altro!

Anzitutto, secondo il *Corriere*, egli va a rinunziare lealmente, nel cospetto dei capi indigeni, a quella politica di insidie, di violenze e di malafede che l'Italia ha fatto fin qui in quei paesi. Non sappiamo se questa nobile dichiarazione, così degna per l'Italia, sarà inserita nel manifesto *ai popoli* del nuovo governatore. Ma il *Corriere* l'ha stampata, e come essa suona dignità e rispetto di sè medesimi in Europa, speriamo non tarderà ad esser comunicata ai malcdati capi indigeni, per opportuna loro notizia.

Il senatore Bonfadini, sempre secondo il programma pubblicato dal *Corriere della Sera*, va anche ad assumere nella Eritrea la direzione dei servizi militari. La corrispondenza fra il ministro della guerra e il comandante delle truppe dovrà essere aperta da lui, da lui solo! Ed è giusto. Finora, scrive l'organo autorizzato del nuovo governatore, l'autorità militare ha agito in modo che non va bene. D'ora innanzi non sarà più così. L'esercito ne ha avuto fin troppe delle soddisfazioni in Africa. Ora basta!

E deve fare anche delle economie il senatore Bonfadini. Diminuire i posti, scemare le paghe dei funzionari e chi più ne ha più ne metta.

Si direbbe che lo si mandi a reggere una prefettura in Italia, colla annessa indispensabile missione di rivedere bilanci, di modificare gli organici, di fare insomma quello che generalmente una brava ed oculata burocrazia non fa. Di altri problemi non parla il programma del *Corriere*. Forse altri non ve ne sono da risolvere in Africa; e se ve ne sono ci penserà il dottor Nerazzini che accompagnerà, dicesi, il senatore.

×

Veramente un problema c'è, e lo dichiara, e lo illustra un altro *Corriere*, quello del mattino, che si stampa a Napoli. Si ha torto, egli scrive, di muovere al senatore Bonfadini il rimprovero d'incompetenza nella materia che sarà chiamato a governare. Bisogna intendersi; se è stato scelto egli è appunto *perchè competentissimo in anti-africanismo*. Noi crediamo che in questa forma non si ragioni o meglio non si sragioni, altro che in Italia!

« Se la scelta dell'on. Bonfadini a governatore civile dell'Eritrea, continua il napoletano *Corriere di Napoli*, è definitiva, possiamo considerare come certo il ritiro a Massaua. Bonfadini stesso non avrebbe certo lasciato mettere in discussione il suo nome senza esserne prima interrogato, nè accetterebbe la missione che gli si vuole affidare se questa non corrispondesse agli intendimenti che lui ha sempre manifestati riguardo all'Africa; e sono intendimenti di quasi assoluto abbandono. Se andrà in Africa ci andrà con una opinione già formata, con un giudizio, a parer suo, maturo e irrevocabile. »

Che sia il caso qui di dovere esclamare per conto del senatore Bonfadini: *dagli amici mi guardi Iddio!*? A noi pare di sì, perchè l'accompagno laudatorio sembra una satira, ed in ogni modo poi le lodi in previsione del ritiro stuonano maledettamente coi propositi attribuiti al governo, e specialmente al ministro della guerra. Nè vogliamo credere alla rappresentazione di un'altra commedia!

×

Commedia diciamo, e non *farsa*, come intitolano, per una curiosa coincidenza, i loro articoli due giornali che si stampano uno nel centro dell'africanismo che è Napoli, e l'altro nel centro dell'antiafricanismo che è Milano; due giornali che sono egualmente agli antipodi in tema di idee o di indirizzo politico; il *Mattino* dello Scarfoglio, e l'*Italia del Popolo*, del fu Dario Papa.

Ambedue s'inspirano ad una identica considerazione, e lo fanno con una vivacità di linguaggio che a noi non piace d'imitare. La considerazione peraltro è questa: che cioè pare frutti assai bene in Italia il predicare agli altri la purità dei costumi politici ed il disinteresse, e lo scrivere pubblicamente la lode del ministero, se questo procura eccelsi uffici, pomposi titoli e grasse prebende. L'*Italia del Popolo* poi conclude dicendo che questo governo civile od anfibio che il ministro col Bonfadini tenta ora in Africa è l'ultimo dei nostri esperimenti fatali e spropositati!

×

Continuiamo la rassegna. La *Nazione* di Firenze nota che l'on. Bonfadini, al cui ingegno s'inchina, non sa nemmeno dove l'Africa stia di casa. Essa ricorda un suo magniloquente articolo sulla politica africana nel quale metteva le sorgenti del Nilo allo Scioa! Si torna così al bel tempo nel quale un ministro degli affari esteri ignorava che fra Assab ed Aden c'è di mezzo il mare; ed un ministro della guerra credeva si potesse da Massaua fare una punta su Kartum così, come si fa da Roma una passeggiata a Frascati!

La stessa osservazione fa il *Secolo XIX* di Genova il quale chiama il senatore Romualdo Bonfadini *fonografo* del gabinetto nelle circostanze solenni. Il giornale genovese afferma che il Bonfadini non ha che una vaga, imprecisa, quasi fantastica idea del continente nero, tanto che un tempo per amor della frase potè scrivere in un articolo sui nostri possessi eritrei questo effetto di contrapposto: Dove nasce il Nilo, e dove l'italiano muore! Frase assai bene trovata, nota il *Secolo XIX*, e che calzerebbe a pennello se non ci fosse una distanza... di qualche migliaio di chilometri!

Anche la *Stampa* di Torino, un giornale tutto latte e miele per il ministero, ha parole roventi contro la nomina del Bonfadini. Essa, la critica vivamente e lungamente sotto l'aspetto della competenza e della politica, e dice che nel nuovo governatore mancano inoltre le qualità della mente, il carattere, l'energia e la pratica.

Nessun precedente, così continua il foglio torinese, lo additava a questo alto ufficio. Dell'Africa egli non si è mai occupato, come fecero molti altri colti pubblicisti. L'esperimento per un anno (dimenticavamo di dire che nel famoso programma mandato al *Corriere della Sera*, è detto che l'on. Bonfadini ha accettato il governatorato a condizione di tenerlo per un anno, così come si fa col contratto per l'affitto di casa!) questo esperimento scrive la *Stampa*, è nella fissazione del termine poco degno di lode, un governo non potendo nè dovendo accettare da un suo impiegato limitazioni di sorta.

L'organo dell'on. Giolitti continua poi ricordando che le influenze parlamentari impedirono la rimozione del generale Baratieri prima di Adua, onde è che il Bonfadini dovendo la nomina alla sua qualità di uomo politico, fedele agli uomini del governo, e non alla competenza propria, prepara un dissidio fra la capacità e la politica. E conclude domandando: avendo egli a lato Nerazzini, quale dei due sarà il vero governatore dell'Eritrea?

×

Ma dunque chi è mai che loda, fuori del modo singolare con cui lo fa il *Corriere di Napoli* e con argomenti che valgano a chiarire i propositi del Ministero e quelli del nuovo governatore? Chi loda c'è, ma in quali termini, Dio benedetto!

Un giornale ministeriale di Roma scrive che la lode è dovuta perchè infine il senatore Bonfadini non è un analfabeta. Non ci mancherebbe altro! Un altro giornale ministeriale di Milano, la *Sera*, si lusinga che andando in Africa impreparato, non mancherà di imparare. Ed è poco! Il *Secolo* è contento ed approva, ricordando come titolo di onore per Bonfadini avere egli scritto essere indifferente a che la fissazione del confine dell'Eritrea si faccia a cinquanta chilometri più su, o a cinquanta chilometri più giù di Godofelassi. E questo, anche a parere del ministro della guerra, è troppo!

Finalmente arriva la *Perseveranza*, l'amica degli amici, la quale narra con ammirabile serietà che « Nerazzini ha insistito presso il governo perchè si facesse al più presto possibile la nomina del governatore civile dell'Eritrea, *essendo tale nomina un pegno delle intenzioni pacifiche dell'Italia verso Menelick!* Soggiunge che in seguito di ciò il governo si decise a nominare un senatore, *cosicchè la nomina riuscisse specialmente grata ed autorevole presso Menelick!* — E conclude:

« Il governo fu impacciato a trovare un senatore competente alla carica di governatore e disposto ad andare in Eritrea. — Così si giustifica la nomina di Bonfadini, alla cui deficiente competenza si supplirà, facendogli stare accanto per parecchi mesi Nerazzini! »

Se il neo-governatore non manda la sua carta da visita alla amica degli amici di Milano, è uno sconoscente ed un ingrato!

Nella battaglia

GERMINAL.

Ginevra, 23.

Questo mio articolo arriverà tardi, per commentare la morte di Angiolillo; ma, poichè non vuol essere un articolo di cronaca, arriverà sempre in tempo, io spero, per fare opposizione a tutte le cose tristi o volgari che, a proposito di ogni nuova attentato anarchico, si scrivono contro l'anarchia o l'anarchismo, in Italia e fuori, dalla così detta gente d'ordine, ch'è la più incosciente fomentatrice di disordine. Il contenuto di questo articolo non corrisponderà, amici della *Tribuna*, nè ai vostri sentimenti, nè ai vostri principii, e tanto meno ai sentimenti e ai principi dei vostri lettori; ma, poichè esso, come io credo, è vero, lasciatelo passare. Non sarà gran male andare qualche volta contro corrente — e possibilmente superarla!

Angiolillo, dunque, è un assassino: è convenuto. Ma perchè non potrebbe essere anche un martire? Ciò difficilmente vorrà essere ammesso. Se è un assassino, per il colpo di revolver tirato contro Canovas del Castillo, è un martire per il peso della condanna sotto il quale è rimasto soffocato. Gittate fango, quanto volete, sul pugno che ha stretto e diretto l'arma omicida! Ma non potete fare a meno di gittare, dopo, una corona di giacinti sulla testa che si è inclinata così dignitosamente nella morte. Questo anarchico, cioè questo distruttore dell'ordine sociale che ha la sua base nella famiglia, questo anarchico il quale ha chiesto in grazia al carceriere che fosse seppellita con lui l'ultima lettera di sua madre; — questo assassino, che, forte nella sua coscienza e nel suo ideale, non ha sentito il bisogno, nell'ultim'ora, di raccomandarsi nè agli uomini nè a Dio, e il cui ultimo respiro si è confuso con una dolce parola di augurio e di speranza per il mondo: *Germinal!* — questo anarchico, questo assassino, questo condannato, questo soffocato, è della buona stoffa dei martiri — degli eroi, che non disonorano per nulla l'umanità.

Germinal! Questa parola non può fiorire nel momento della morte, che dal cuore d'un poeta, e dal sogno di un eroe. Essa racchiude in sè tutta una gentile primavera di sentimenti e di ideali, ed è degna di stare accanto a quelle altre frasi e parole che nella storia del martirologio politico sono circondate di aureola. Questo annunzio di una nuova aurora nella terra e nella società; questa dichiarazione d'amore e di fede nella vita che per lui si sprofonda nelle tenebre; questa feconda glorificazione dell'avvenire nell'attimo stesso in cui il tempo non ha più tregua per lui, prova e rappresenta la natura dell'uomo e la natura dell'idea. *Germinal!* E' l'idillio, magicamente risvegliato, al disopra e al di là della tragedia individuale; è il sorriso del pensiero sulle prossime torture della carne; è il volo della fantasia sulla nera coorte dei giudici, dei carcerieri e del carnefice; è l'iride dell'anima gloriosamente risplendente sulla tempesta del delitto proprio compiuto e del delitto altrui che sta per compiersi. Ah, questo italiano non ha soltanto un'arma che uccide; ha anche un sogno che vivifica; non ha soltanto una missione di vendetta: ha anche un sentimento d'amore! Questo assassino è anche un martire! E poichè v'è tanta gente che lo vilipende come assassino; permettete che qualcuno, che non è della sua scuola o del suo partito, non disconosca la parte nobile e buona della sua persona. Egli ha pagato con la sua la vita di Canovas del Castillo: ed è pari dinanzi al Codice penale. Ma dinanzi alla storia della politica egli si rialza, disdegnosamente. Sull'ombra del delitto passa il lampo d'una coscienza. E non di una coscienza volgare.

×

Ma, a proposito di Angiolillo, ragioniamo, se possibile, su la inutile persecuzione dei governi contro gli anarchici e l'anarchismo.

Quali effetti, tale persecuzione produce, se non di sangue, di vendetta, di morte? Quale attentato, e quale delitto ha finora impedito? Quale argine ha messo alla propaganda dell'idea od a quella del fatto? E' inutile farne la enumerazione; ma la cronaca dei delitti politici degli ultimi cinque anni è là a rispondere - sebbene non ad ammaestrare.

Ora, pensate.

Noi piangiamo, oggi, su Canovas del Castillo; e bene sta. Ma non credete vi sia molta, molta altra gente che pianga sui fucilati di Montjuich, sui torturati e i tenagliati anarchici delle prigioni spagnuole? Voi imprecate alla mano omicida di Angiolillo e chiedete nuove leggi di persecuzione, che significa nuovi mezzi e nuovi sistemi di persecuzione contro i suoi compagni di fede. Ma credete che, come noi, non si sollevi in disdegno, non prorompa in recriminazioni, e non invochi rappresaglie il cuore e la fantasia degli anarchici, quando innanzi a loro si danno spettacoli di bestialità, si offrono esempi di carneficina, come quelli che da qualche tempo a questa parte si sono dati ed offerti in Ispagna?

Noi abbiamo lo stesso preciso metodo degli anarchici: siamo *unilaterali*; non guardiamo che alla nostra idea, non ci preoccupiamo che del nostro interesse, non ci esaltiamo che delle nostre paure. Ci manca, come manca agli anarchici, il criterio di *relatività*, e quindi ci manca la forza della parola e dell'azione equilibrata. Con questa differenza: che gli anarchici, eccitati come sono dalla lotta, col sangue inasprito e ribollente di veleni, da noi iniettati, sono per la loro speciale condizione di fronte alla società, scusabili almeno, come perseguitati; ma non può e non deve esser scusabile una società organizzata, come la nostra, se nell'errore degli anarchici cade, e vi insiste, usando, da parte sua, le stesse armi, la stessa tattica, gli stessi mezzi che usano gli avversari, che bestemmia o maledice!

Il delitto cieco, come ammonimento e come intimidazione: — ecco il metodo dell'esecuzione anarchica; — ed ecco, anche, il metodo della persecuzione dei governi contro gli anarchici. Dopo lo scoppio di una bomba che uccide un mucchio di innocenti, che cosa fa il governo? Perquisisce le case degli anarchici; raccoglie dalle case e dalle osterie tutti i *compagni* che può; e li gitta in prigione, o li deporta, o li manda sotto qualunque altra forma a domicilio

lo coatto; e, avutili così in mano, e tenendoli sotto chiave, li bastona e li offende in tutti i modi, esercitando contro di essi tutte le sevizie che la pratica e la giurisprudenza di polizia consigliano ed ispirano. Qualche volta, il colpo è troppo forte, e Frezzi rimane ucciso; qualche altra, la vittima è troppo resistente, e Gano, sebbene lacerato in tutte le carni, sebbene tagliuzzato nelle mani e nelle orecchie, sebbene con le budella fuori del ventre, esce di prigione a fare testimonianza di sangue contro tutte le torture cui egli e i suoi compagni sono stati sottoposti dai carcerieri del Canovas del Castillo!

Qual differenza tra la condotta degli anarchici contro la società — e la condotta di questa contro quelli? — Nessuna. — L'una e gli altri, in luogo di agire per via di giustizia, agiscono per via di vendetta. L'una e gli altri non combattono la grande battaglia, ma s'irritano a vicenda nella rappresaglia del delitto. L'una e gli altri, sono dominati dall'istinto — non dal pensiero: belva, contro belve. Ma non c'è nessuna ragione al mondo, per cui si debba lodare o incoraggiare la società nella sua espressione di governo, per le stesse cose per le quali si vilipendono e si perseguitano gli anarchici: cioè per gli stessi errori e per gli stessi crimini. Il codice penale non può avere una nomenclatura diversa, a riguardo dei principi politici e degli interessi di casta.

×

Il grave torto dei governi d'Europa è questo: di trattare l'anarchismo, come il brigantaggio; e come questo tentare di estirparlo. — Vi è gente che uccide? — Dunque, uccidiamo anche noi! — Vi è gente che uccide, per ragioni di scuola? Dunque, discreditiamo la scuola, e diciamo ch'essa è una palestra di assassinio; e intanto, noi che siamo i creatori del diritto e le guardie della legge, nel nome dell'uno e dell'altra, imitiamo quella scuola. Noi siamo in più, perchè siamo la maggioranza; non ci sarà quindi difficile in una lotta simile di avere il sopravvento. Lo avemmo nei boschi, contro i briganti; perchè non potremmo averlo nelle vie della città e nelle osterie dei suburbi? — E con questi criteri, con queste tendenze, con questo metodo, si va innanzi — cioè, veramente, indietro — imaginando leghe di resistenza internazionale, fantasticando nuove forme di persecuzione e nuove pene, e contemporaneamente esponendosi al ridicolo, perchè l'attentato anarchico ha finora questa prevalenza sull'attentato sociale: lo precede; e, precedendolo, lo annulla.

Ma, sarà lecito dire un po' a noi stessi la verità?

Se sì, io mi permetto di affermare che l'unica forma eroica della scienza e della vita moderna è l'anarchismo; che dall'anarchismo derivano i libri più geniali e gli uomini più coraggiosi; che nell'anarchismo è in gestazione e forse maturerà la *nova gente*, dominatrice della vita sociale. E non ho nessuna intenzione, dicendo questo, di fare un paradosso.

I briganti! gli assassini! i malfattori! — Sì: ma questi briganti non rubano; ma questi assassini sanno di perire nel momento stesso del loro delitto; ma questi malfattori sono degli idealisti. Questi briganti, questi assassini, questi malfattori, nel darla, vanno incontro alla morte; e più che alla morte al supplizio rapido delle folle. Ognuno di questi, uccide, perchè s'illude che il suo reato possa portar frutto di bene ai suoi simili.

Nessuno di questi è egoista: nessuno di questi tenta di arrivare pel reato alla ricchezza, agli onori, al governo: sono tutti *altruisti*, che, pur sacrificando un altro uomo, sacrificano sè stessi, com'essi credono, al genere umano. E coloro che coprono di fiori il pugnale di Bruto; coloro che levano incensi alla ghigliottina della Convenzione; coloro che legano una bandiera alla baionetta di Agesilao Milano, non si accorgono quanto sono illogici e unilaterali, per non dire ingiusti, quando vogliono coprire il pugnale che tagliò il cuore di Carnot, che pur non era Cesare, e l'arma che spezzò il cervello di Canovas del Castillo, che, quantunque difensore del trono e dell'altare, pure non aveva il fascino e l'orgoglio delle tradizioni di Luigi XVI e di Ferdinando II di Borbone. Io non giustifico nessun delitto: solo mi duole di non aver qui il mio Cicerone, per citare quella pagina meravigliosa (della 2ª o della 3ª filippica, non ricordo bene) in cui è delineata e precisata in eterno la teorica della legittimità del delitto politico. Io fo, semplicemente, della logica; e non è mia colpa se la logica non mi fa odiare, nè vilipendere, nè condannare, neppure col più irresponsabile degli aggettivi, l'anarchismo e i suoi militi!

Questo anarchismo, del resto, ha i suoi filosofi, i suoi poeti, i suoi giornalisti, i suoi critici, come ha i suoi eroi; e tutta un'onda fresca e sonante di idee e di fantasmi è nell'opera di costoro, che valgono certamente di più e meglio dei cinesi del socialismo e dei bizantini del conservatorismo, e in tutto quello che pensano e scrivono hanno una tal forza socratica di ragionamento ed una tal viva originalità di ispirazione, che spesso meraviglia e più spesso commuove.

Ed è veramente molto strano, e dinota la grande ignoranza della politica internazionale, che contro l'anarchia e i suoi uomini non si ripetano altro, continuamente, che la solita volgarità e le solite frasi fatte contro tutte le audacie disinteressate e tutte le abnegazioni individuali incondizionate; ed è più strano ancora che, per far mostra di comprendere i tempi e di non essere ostili alle scientifiche deduzioni, contro l'anarchia si chiami in aiuto, titillandolo un poco dietro le orecchie, il socialismo evoluzionista, o l'evoluzione socialista. — Ah, quello lì è un altro affare! Ah, quella lì è un'altra cosa! Ah, col socialismo si può discutere; con l'evoluzione si può trattare! Ah, ah, *autre chose!* — E così esclamando si crede nei giornali e nei parlamenti di salvare le capre del presente e i cavoli dell'avvenire; di dare alla politica una certa vernice di scienza sociale, e a questa una certa tinta parlamentare, che la renda *opportuna* alle varie fasi dell'eloquenza, o ministeriale, o di opposizione... E, dopo ciò, è inutile dire che l'umanità è salvata — allo stesso modo che l'anarchismo è distrutto!

×

Ma, dunque, bisogna lasciar libero il passo al delitto, lasciar libero il lavoro ai sovvertitori della società?

No, amici o avversari carissimi; ma bisogna trovare i mezzi atti a impedire quel passo, e il trionfo di quel lavoro. E fino ad oggi non si sono trovati — e non si troveranno. Perchè!...

Ecco il perchè.

L'anarchismo non è una causa, ma una conseguenza; non è una proposizione, ma una illazione; non è, malgrado i suoi metodi e i suoi delitti, l'espressione di una follia politica, ma l'affermazione di una condizione di cose che è destinata a mutare.

Data una società come la nostra, una società, cioè, cariata in tutto il suo scheletro, affetta in tutti i suoi umori di una discrasia ormai invincibile; l'anarchismo, cioè *lo spirito che nega*, è una necessità logica ineluttabile. L'anarchismo è oggi, per la nostra società, quello ch'era la filosofia di Rousseau per la società francese del secolo passato. In quel mondo chiuso di privilegi, di pregiudizi, di crudeltà, Rousseau si precipitò, come un salvatore in una camera in cui stia per morire asfissiata una persona amata; e aprì tutte le finestre, e mostrò oltre quelle leggi e quei regolamenti di corte, oltre quella miseria di vanità e di etichetta, i liberi campi e i cieli infiniti, le glorie della vita universale e le speranze dell'avvenire immortale; e così trasse la Francia, e con la Francia l'Europa, dal vecchio ospedale della monarchia, nella natura, a respirare, a pensare, ad amare, a combattere, a vivere. Che importa che il *Contratto sociale* sia rimasto nel libro? Ma lo spirito di quel contratto, e di tutte le altre opere concordanti, ha rinnovato per un secolo la società umana. E così è dell'anarchismo. Nessuna delle sue proposte, nessuna delle parti del suo programma sarà attuata; ma lo spirito trionferà. L'anarchismo sarà un fuoco fatuo; ma che sorge dalla putrefazione della nostra società. E intanto contiene: contro il vile predominio delle maggioranze elettorali e parlamentari, l'affermazione della *coscienza individuale*; — contro l'inerzia morale delle classi così dette dominatrici, l'affermazione delle *volontà* rinnovatrici; — contro l'incoerenza del pensiero e dell'azione, l'affermazione *logica* dell'uno e dell'altra.

La volonté! c'est là que réside le secret de cette liberté intérieure qu'il doit acquérir: la volonté, la plus haute des fonctions humaines, car elle est la résultante de tous les besoins et de toutes les fonctions, l'intégrale volonté, domaine de l'evolution future telle que nous, libertaires d'aujourd'hui, nous pouvons la pressentir, la volonté grace à qui l'homme sera enfin un dieu...

E' un poeta anarchico che parla, Adolfo Rette! E in questa sintetica dichiarazione v'è tutto il temperamento del suo partito.

Ora, come potete voi credere di distruggere un partito simile, che deriva dalle condizioni stesse della società che difendete, con una leggina di pubblica sicurezza; con una lega di resistenza internazionale di polizia?

Altro ci vuole! In tutti i tempi e in tutti i luoghi le leggi di polizia non hanno risoluta nessuna questione, e invece le hanno tutte acuite; e le crudeltà non hanno mai scoraggiato o discreditato, ma hanno invece santificato i partiti di opposizione ai reggimenti attuali. — Che fare, dunque? — Che fare? — Aspettare che venga l'uomo, che venga l'eroe, che rimescoli tutte le forze sociali; che *rivoluzioni le anime*, secondo l'energica espressione di Ibsen nella famosa lettera a Brandes; che sconvolga le gerarchie; che comprima e dia nuovo indirizzo alle energie sociali. I governi del quarto d'ora, i parlamenti, le prefetture, le questure, fanno ridere, quando si vedono in massa andare alla caccia dell'anarchico e dell'anarchismo; e faranno ridere ancora per un pezzo.

Così il Rodano, uscendo azzurro e sonante dal Lemano, ride nel veder l'Arve che vorrebbe dargli il suo letto e il bianco sporco delle sue acque; e segue liberamente e disdegnosamente il suo corso.

Rastignac.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 1,35 pom. — *(edi.)* È imminente l'inizio dei lavori per la costruzione di una nuova diga frangiflutti, essendo stata rovinata testè l'altra dalle intemperie nel nostro porto.

— Il cav. Farias, ispettore capo nella questura locale, è stato nominato reggente la questura di Palermo.

— E' insussistente la notizia pubblicata che il prefetto Sormani-Moretti debba lasciare la prefettura di Verona per quella di Livorno.

— Tra poco, mancano soltanto cinquecento metri di tubatura, saranno immesse nei condotti del nostro acquedotto le acque delle vicine sorgenti utilizzate.

— Sono giunti i primi carrozzoni del tram elettrico. Essi arriveranno mano a mano, in questi giorni.

— A salutare la salma del povero Toselli, rimasta, a bordo del Po, per circa dodici ore nel nostro porto, non si recò nemmeno una autorità nè politica nè militare.

— I nostri tabaccai si lamentano perchè la regia non pone qui in vendita le sigarette *Virginia* da tre centesimi, che si trovano vendibili in tutta l'Italia. E si lamentano poi cattivi sigari, pel sale pessimo che qui mandano.

— Continua animatissimo il tiro a volo nell'*Eden* e nel recinto del circolo *La Caccia*.

— Sono nostri ospiti l'on. Mocenni e il senatore Angioletti. E' stato qui per qualche ora il comm. Piaggio, direttore generale della Navigazione Generale Italiana.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 26, ore 11 antim. — *(de Leonardis.)* Sono indette per il 5 settembre le elezioni per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, disciolto per l'ultima elezione politica: annunziasi aspra lotta fra il partito dell'amministrazione disciolta e quello sostenuto dal commissario regio.

— Per il prossimo 6 settembre è convocato il Consiglio provinciale per deliberare intorno a importanti pratiche.

— Il Comitato per la terza gara di tiro a segno ha costituito due Sotto-Commissioni, una presieduta dal sindaco e una dal comandante del presidio, e un Comitato di signore, per promuovere festeggiamenti e raccogliere offerte.

La salma di Toselli a Cuneo

CUNEO, 27. — La salma del maggiore Toselli giunse col treno delle ore 10,15, accompagnata dal fratello e dal nepote del defunto, dal sindaco, dagli assessori, dal segretario del municipio di Peveragno, dal maggiore Prestinari, dal tenente Riguzzi e da altri amici dell'estinto.

Lungo la linea da Genova a Cuneo furono deposte sul carro funebre magnifiche e numerose corone in quasi tutti i paesi. A Mondovì il presidio, il municipio e la popolazione fecero una commovente dimostrazione al passaggio della salma.

Qui la salma fu ricevuta dall'on. sottosegretario di Stato Galimberti, rappresentante del governo, da tutte le autorità civili e militari, dalle associazioni, dagli Istituti scolastici e da grande folla, accorsi a renderle l'estremo omaggio.

Indi la salma dal vagone fu, a braccia di sottufficiali, trasportata su di un grosso carro funebre, in mezzo al piazzale della stazione.

L'istante fu quanto mai commovente. Tutti silenziosi si scoprivano il capo.

L'on. Galimberti e gli altri amici abbracciavano il fratello del maggiore Toselli.

Fra poco la salma del maggiore Toselli partirà per Peveragno.

×

Ore 2 pom.

Sul piazzale della stazione si forma un imponente, interminabile corteo.

Oltre il carro funebre, altri quattro carri sono carichi di magnifiche corone.

Coll'on. sottosegretario di Stato Galimberti e colle varie rappresentanze vi sono i deputati Bonvicino, Lausetti e Calleri Enrico.

Sono designati a reggere i cordoni del carro funebre due maggiori, due assessori di Peveragno, un assessore di Cuneo ed il consigliere delegato.

Prima che il corteo si muova, il cav. Bocca, sindaco di Cuneo, porge alla salma un affettuoso saluto in nome della città.

Il prefetto, comm. Bacco, parla quindi in nome della provincia, ricordando altri caduti in Africa, fra i quali il fratello dell'on. Galimberti, morto ad Adua.

La commozione è vivissima.

Alle ore 11 il corteo si riordina e si dirige verso Peveragno.

Dappertutto una folla immensa, silenziosa, riverente.

Il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, ha telegrafato all'on. Galimberti, annunziandogli avere S. M. il Re, sulla sua proposta, nominato il dottor Enrico Toselli, fratello del defunto maggiore, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Lo sciopero delle trecciaiuole

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 5 pomerid. — *(Lando).* Oggi a Campi un gruppo di trecciaiuole scioperanti, aiutato da certo numero d'uomini, tentarono di costringere a scioperare quelle che avevano accettata la tariffa stabilita martedì alla Camera di commercio.

Intervenne l'ispettore Falcitano, con molti agenti che le obbligarono a sciogliersi e a rispettare la libertà di lavoro.

L'agitazione delle trecciaiuole continua in gran parte ne' paesi limitrofi.

Ora è terminata la riunione indetta dalla Camera di commercio di soli industriali.

In seguito alle buone pratiche del marchese Giorgio Niccolini, stabilirono di aumentare ancora il prezzo della mano d'opera fissando questa tariffa: per le *monachine* di dodici giri, trenta centesimi ogni giro; di più, sino a venti giri cinque centesimi, oltre venti giri dieci centesimi — per le *o-valine* di dodici giri quaranta centesimi, ogni giro di più dieci centesimi e oltre i venti giri venti centesimi ogni giro.

Gli altri lavori in aumento proporzionale.

La candidatura di G. D'Annunzio

(Nostro telegramma particolare)

PESCARA, 26. — Gabriele D'Annunzio ha proseguito nel giro per il collegio, festosamente accolto a Ripa Teatina, a Miglianico, ad Ari, a Vacri, a Tollo, a Canosa ed a Giuliano Teatino. Ovunque pronunziò applauditi discorsi.

Ieri, nel pomeriggio, giunse qui l'onor. Altobelli, accompagnato dai suoi amici della vicina spiaggia di Castellamare, ed ha tenuto alla sua volta un discorso.

La lotta impegnata è assai viva, e le previsioni variano a seconda delle simpatie. Certo la riuscita del D'Annunzio sembra più probabile.

Cronaca del cattivo tempo

BRINDISI, 25. — *(A.)* Ieri, durante un violentissimo temporale, cadde della grandine, danneggiando parecchi vigneti.

Si calcola che circa una sesta parte del raccolto, già maturo, sia andato distrutto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il cadavere di un annegato

NETTUNO, 27. — *(Marius).* Ieri, sulla spiaggia prospiciente alla tenuta di Valmontone, il mare ha gettato gli avanzi del cadavere di un annegato.

Delle parti dalle quali poteva venirsi al riconoscimento non resta che lo scheletro.

Il dott. Bartoli, recatosi sul posto con il pretore del mandamento, ha accertato trattarsi di un giovane sui ventidue anni.

Sembra essere il povero Della Valle soldato del 22 Fanteria, che trovandosi per i tiri di combattimento in questo poligono, fin dal 27 luglio miseramente annegava.

Si noti che la distanza da Valmontone al posto in cui annegò il Della Valle è di ben 10 chilometri.

Notizie varie

CIVITAVECCHIA, 27, ore 4 pom. — *(Dipro.)* Fu veramente filantropica l'idea di una serata di beneficenza a favore delle orfanelle dell'Istituto Regina Margherita giacchè fruttò qualche centinaio di lire. Il merito si deve tutto intero alla colonia bagnante, e specialmente alle signorine Hinna Foggia Provenzale e signori Delnea e prof. Pochetti che gentilmente cooperarono per la riuscita.

— Filippo Pagnamento svizzero, imputato di furto a danno del visconte Devirelle, e di cui la *Tribuna* a suo tempo si occupò e Tullia Pizzari accusata di complicità, difesi dall'avv. Acquaroni, furono assolti da questo tribunale.

SPORT

CORSE VELOCIPEDISTICHE

VENOSA, 26. — Anche quest'anno, in occasione della festa di S. Rocco, che avrà luogo il 5 settembre prossimo, si faranno le corse velocipedistiche, di cui eccovi il programma:

« Corse dilettanti » — (Iscrizione libera).

Gara di batteria — percorso m. 1500 circa.

Gara finale — fra i vincitori delle gare di batteria — Percorso m. 2500 circa.

1.o premio, medaglia d'oro e diploma — 2.o premio, medaglia d'argento — 3.o premio, medaglia di bronzo.

In questa corsa è prescritta la macchina di viaggio.

Corsa « Premio Venosa » — (Iscrizione libera) — Obbligatorio il costume — Non meno di quattro concorrenti.

Gara di batteria — percorso m. 2000 circa.

Gara finale — fra i vincitori delle gare di batteria — percorso m. 3000 circa.

1.o premio, L. 100 e diploma — 2.o premio, L. 40 — 3.o premio L. 20.

Per le iscrizioni e per ulteriori schiarimenti rivolgersi al « Comitato per le corse velocipedistiche in Venosa ».

Tutto promette di riuscire a meraviglia e si spera in un buon concorso di corridori. Vi terrò informati dell'esito delle corse.

Corriere giudiziario

EQUITÀ SOCIALE

(Trib. penale di Roma)

Dinanzi alla prima sezione penale del nostro tribunale, presidente Morelli (giudici Fraccacreta e Mazza) sono oggi comparsi sei contadini di Abruzzo, certi Barbato Angelo, Luigi, Pomponio, Bernabei Antonio, Santarelli Pasquale e Vincenzo, tutti imputati di furto qualificato passibile colla reclusione da uno a sei anni, per avere nel gennaio dello scorso anno a Grottaferrata rubato una quantità di legna del valore di tre o quattro lire.

Questi poveri contadini erano tutti venuti da Secinaro il loro paese, situato nella valle Subequana a parecchie centinaia di chilometri da Roma, e con loro erano venuti alcuni testimoni d'accusa e di difesa. In tutto una spesa di circa trecento lire, di cui almeno duecento a carico dell'erario. Per un furto di quattro lire!

All'udienza è risultato che quei poveri contadini erano dei buonissimi lavoratori tutti incensurati, che abitavano una capanna nel territorio di Rocca Priora, e che sulla fine del gennaio di quest'anno essendo già da tre giorni senza lavoro a causa della molta neve caduta, erano usciti una sera per andare nel vicino bosco a raccogliere qualche ramo secco per scaldarsi una minestra. Colà avevano trovato un piede d'albero secco, gettato per terra; lo avevano preso e lo avevano bruciato.

E' risultato del pari che in quel territorio i guardiani permettono ai poveri contadini di raccogliere un po' di legna secca, che poi viene modicamente pagata.

In seguito a tali risultanze pietose e dolorose, il pubblico ministero avv. Paulucci, un magistrato di grande valore e coscienza, ha fatto egli stesso la difesa degli imputati, domandando al tribunale che venissero assoluti.

L'avv. Alfredo Fabrizi, difensore degli accusati, ha confortato la richiesta del pubblico ministero dimostrando che mancava nei suoi clienti l'intenzione di rubare, e che essi avevano obbedito a una necessità impellente.

Citò a conforto di questa tesi due casi tipici nella nostra giurisprudenza (*sentenze della Cassazione 1 luglio e 30 novembre 1891*) ove trattandosi di fatti identici all'attuale, fu concessa l'assoluzione.

Il tribunale ha assoluto i contadini tra la soddisfazione del pubblico.

Ecco della vera giustizia sociale!

La Tribuna Illustrata della Domenica

ANCORA IL DUELLO FRA IL CONTE DI TORINO ED ENRICO D'ORLEANS

A ricordo del drammatico duello che richiamò così vivamente l'attenzione del pubblico, la *Tribuna Illustrata della domenica* pubblica questa settimana i ritratti ricavati da recenti fotografie del conte di Torino, del principe Enrico d'Orleans e quelli dei loro rispettivi padrini, i colonnelli Avogadro di Quinto e Pallavicini, e i signori conti Leontieff e Raoul Mourichon.

Dei due grandi quadri a colori di questo numero, il primo rappresenta il tragico incidente accaduto giorni fa alla frontiera italo-francese (un gruppo di soldati francesi sorpresi sul Rocciamelone, entro il territorio italiano); l'altro l'arrivo di Felix Faure, presidente della Repubblica francese, in Russia.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura svariata, interessante e istruttiva. I lettori vi troveranno, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo *La donna ammanettata*, di Franck Barrett, i seguenti scritti: Il ventaglio (racconto di P. Martire) — La vita in campagna: i lavori di settembre — I consigli del medico — Corriere militare — Domande e risposte — I nostri quadri — Maestri e scuole — Una ciclista che viaggia attraverso l'Europa (col ritratto della signora C. Tarney-Archer) — La gitana (racconto di E. Huard) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Ricreazioni istruttive illustrate.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

RIVISTA D'AGRICOLTURA

VIENNA, 18. — *(V. Nasari).* Dopo aver parlato della importazione dei nostri vini nella Repubblica Argentina, è ora ben giusto che intrattenga i lettori sul commercio vinario nell'Austria-Ungheria. Tanto, fra i vini non ci si sta male, specialmente se buoni e tali sono, generalmente, quelli che ora varcano i nostri confini per trovare qui smercio rimuneratore.

Chiuso il mercato francese, dove solevano trovar facile collocamento, a dir vero, non i nostri vini, ma la materia prima che serviva oltre Alpe a confezionare prodotti che in parte anche noi importavamo a caro prezzo, sotto l'egida di marche più o meno roboanti — non sempre meritevoli della grande rinomanza dalla quale venivano circondate, a causa della nostra spesso eccessiva predilezione per quanto sa di straniero dopo un primo istante di scoraggiamento, si sono cercati nuovi sbocchi al nostro vino, e dovendosi naturalmente adattare al gusto ed alle altre esigenze dei richiedenti, si cominciarono a mandar fuori, di preferenza, non delle semplici materie prime, ma dei vini già abbastanza maturi, più o meno affinati, quasi sempre pronti al diretto consumo.

Ora, a parte ogni altro vantaggio che naturalmente deriva da questo cambiamento verificatosi nella nostra esportazione vinaria, è fuori dubbio che essa riesce ora più rimuneratrice e può giustamente indurre a sperare in uno sviluppo sempre maggiore, giacchè attualmente il prodotto si vende sotto il proprio nome, ciò che costituisce sempre la più onesta e quindi la migliore *réclame*.

Certo la storia di questo mutamento nel nostro commercio di esportazione, nuovo per la destinazione e per la qualità del prodotto, non è priva di episodi dolorosi. Specialmente in principio non mancarono certo i guastamestieri, l'opera dei quali fu indubbiamente nociva sui nuovi mercati e scoraggiò anche molti onesti produttori italiani, ma poi le cose si sono andate man mano regolando, e a ottenere questo intento, è giusto riconoscere che molto, anzi moltissimo, giovò l'opera del ministero dell'agricoltura, specialmente con lo stabilire anche nell'Austria-Ungheria delle stazioni enotecniche governative per il controllo e l'accreditamento dei nostri vini, dapprima a Vienna e successivamente a Trieste ed a Fiume, e col superare le numerose difficoltà di varia natura, che si opponevano alla applicazione della nota *clausola*. (1).

E che questo complesso di provvedimenti abbia dato risultamenti certamente notevoli, lo addimostrano le cifre della nostra esportazione, le quali, col loro esatto linguaggio ci dicono che ormai il principale sbocco per i vini italiani è appunto l'Austria-Ungheria.

Infatti, nell'ultimo quinquennio si sono importati in questo impero:

Anno 1892 ettolitri 625,673 — 1893, 969,144 — 1894, 927,302 — 1895, 626,889 — 1896, 765,999.

Nell'anno in corso la importazione stessa accenna ad aumentare sensibilmente, ed invero, dal 1° gennaio a tutto aprile, si sono introdotti nell'Austria-Ungheria ettolitri 533.900, mentre nel corrispondente periodo di tempo dagli anni 1893, 94, 95 e 96, si importarono, rispettivamente, ettolitri 476,706, 378,403, 299,868 e 341,786.

Mentre nelle diverse città della Cisleitania esistono ben cinquantotto spacci di vini italiani, i quali sono controllati dalla regia stazione enotecnica che ha sede a Trieste, non poche marche di vini italiani con etichetta italiana, si vendono nella metropoli austriaca, dove esiste una cantina-deposito dei nostri vini, essa pure opportunamente sottoposta al controllo del governo. Ne è concessionaria la ditta Emanuel Pollak e Sohn, la quale ha messo a disposizione dei nostri produttori una magnifica cantina, in uno dei magazzini delle ferrovie dello Stato.

Però, conviene riconoscerlo, gli esportatori italiani non hanno profittato, come era sperabile, di questa facilitazione che faceva loro il nostro governo, del controllo cioè dei prodotti e della vigilanza ai loro interessi che accordava gratuitamente, mantenendo sul posto un proprio impiegato, sicchè il deposito *all'in grosso* dei vini italiani ha, molto meno delle altre iniziative più modeste in apparenza, contribuito allo incremento della nostra importazione di vini nell'Austria-Ungheria.

Degno della maggiore considerazione è la circostanza che va prendendo ognora crescente diffusione la vendita dei vini italiani in bottiglie, fatta specialmente dalla ditta Franz Tommasoni, associata alla ditta Pollak per esercitare il deposito dei vini italiani: il Pollak seguita ad occuparsi esclusivamente del deposito all'ingrosso e la ditta Tommasoni dello accreditamento dei vini in bottiglia. Essa ha messo in commercio cinque qualità di vini italiani, due bianchi da pasto, un Chianti, del Marsala e dell'Asti spumante. Tutti questi vini vengono controllati dall'enotecnico del nostro governo, e prima di essere messi in bottiglia restano qualche tempo in fusti per essere bene travasati e chiarificati. Le bottiglie vengono adornate con eleganti etichette ed il vino viene presentato in condizioni di limpidezza e di bontà, che hanno ad esso procurato le generali simpatie, talchè lo smercio si accresce continuamente.

L'Asti spumante poi sarà certo il prodotto che meglio coronerà gli intelligenti sforzi della ditta Tommasoni, perchè oltre alla eccellente qualità, presenta il carattere della limpidezza perfetta, circostanza questa di non poco momento, perchè i nostri moscati arrivano spesso torbidi all'estero e per questo fatto appunto venivano tenuti in pochissimo conto.

Ora invece l'Asti spumante è divenuto notissimo a Vienna non solo, come ciascuno può agevolmente verificare, ma altresì, a quanto mi si assicura, in tutte le città minori dell'impero, dove la Ditta sovracitata ha stabilito dei depositi figliali. Gli stessi arciduchi accordano la loro preferenza al rinomato vino italiano ed un tale fatto, per quanti sappiano come la moda nelle sue varie esplicazioni influisca sui commerci, è altro argomento che induce a pronosticare che lo smercio di quel vino non potrà che considerevolmente aumentare. Dei grandi cartelli a colori con la figura di una nostra contadina a Brianzola, fanno (con molto senso pratico per un paese dove la *réclame* ha primaria importanza) conoscere questi vini al pubblico ed hanno servito a mettere bene in testa ai viennesi, che vino italiano buono ce n'è realmente e da bottiglia, risultato questo di non piccolo momento.

Speciale menzione per lo incremento dato al commercio dei vini italiani in bottiglia nell'Austria-Ungheria, merita pure la Ditta Cirio e finalmente è giusto riconoscere che, ormai, creatasi la corrente favorevole che solo la fiducia può ispirare, molti consumatori di maggiore importanza sogliono provvedersi direttamente i vini, dai produttori più rinomati del nostro paese.

A Trieste c'è ora il vero emporio di vini italiani, lo scalo massimo, il centro del nostro commercio di esportazione. Ed a Trieste il governo nostro aveva affidato pure alla Ditta Pollak la gestione di un deposito ed il concessionario aveva preso in affitto un magnifico *tunnel* fuori d'uso, a doppio binario, lungo più di mezzo chilometro. Ma anche qui, come a Vienna, la buona volontà del Governo è stata resa infruttuosa, dal mancato concorso dei nostri esportatori.

Però la permanenza di un funzionario del nostro Ministero di agricoltura su quella piazza (dove molto utile è riuscita già l'opera del cav. Mengarini) e su quella di Fiume, è sempre opportuna per sorvegliare il grande movimento di importazione dei nostri vini, per prestare aiuto a coloro che vogliono iniziare il commercio dei proprii vini nell'Austria-Ungheria e finalmente per adoperarsi a comporre in via amichevole, tutte quelle controversie che in contrattazioni non tanto semplici dato le esigenze della dogana, sono quasi inevitabili.

(1) La *clausola* relativa alla importazione dei vini italiani, entrata in vigore nell'agosto 1892, riduceva il dazio di entrata del nostro vino in fusti, da 20 fiorini a 3.20 fiorini in oro per quintale, lordo.

Essa non avrebbe avuta però l'efficacia notevole manifestata sul commercio vinario se le devastazioni della fillossera in Ungheria non avessero costretto questo paese, che figurava fra quelli che esportano vino, a ricorrere all'estero per coprire la deficenza della propria produzione.

CRONACA DI ROMA

L'ASSISTENZA SANITARIA PEI POVERI e la Congregazione di Carità

Com'è noto, per l'assistenza sanitaria dei poveri la nostra città è divisa in diciotto regioni, a ciascuna delle quali è assegnato un medico municipale.

Le farmacie dove fanno recapito questi medici stipendiati dal comune si chiamano farmacie regionali, ed, insieme a molte altre, adempiono al servizio di somministrare ai poveri i medicinali per conto della Congregazione di carità.

Questa spende in tale forma di sussidi circa 180 lire al giorno, una somma evidentemente tutt'altro che eccessiva per una città di oltre 480 mila abitanti.

Ma la Congregazione di carità ha mostrato di pensarla diversamente ed impressionata dall'entità del dispendio, è giunta a sospettare — a quanto sembra — che tragga origine da un fatto che, se fosse vero, costituirebbe nè più nè meno che un traffico concordato tra farmacisti e dottori municipali, che in quelle farmacie hanno abituale recapito.

Per tal motivo in questi giorni la Congregazione di carità ha diramato una circolare a tutte le farmacie regionali, invitandole a scegliere tra il recapito del medico municipale e la spedizione delle ricette pei poveri.

In una parola, quelle farmacie che volessero mantenersi il beneficio di vendere medicinali per conto della Congregazione, dovrebbero rinunciare all'altro che loro deriva dall'essere farmacie regionali.

La misura ha suscitato gran malcontento così nei medici come nei farmacisti e in questi ultimi

---

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

« Che bel cortile cinto da edifici magnifici, coperti « da rose e piante arrampicanti.

« Sono rimasta nel vestibolo, seduta su una panchetta.

« C'era accanto a me un grosso domestico gioviale, « che ha parlato con me per tutto il tempo.

« Non ho potuto fare a meno di dire:

« — Come tutto è bello qui!

« Egli si è messo a ridere e mi ha risposto:

« — Eh! Eh!... per una piccola camminatrice, non « avete mica cattivo gusto... Infatti non c'è male.

« E ponendomi le sue grosse dita sotto al mento, « soggiunse:

« — E neppur voi siete brutta... E fra qualche « anno ne avrete forse altrettanto.

« Non ho capito quello che voleva dire... se non « che si burlava di me.

« Ma non aveva l'aspetto di cattivo... al contrario.

« La *prima* è ridiscesa e siamo partite.

« Passando per il *boulevard* San Germano ci siamo « trovate davanti a dei grandi edifici sui quali ho « letto: *Ministero della guerra*.

« Mi è venuta un'idea.

« Mi sono detta fra me:

« — Potrei forse avere qualche informazione.

« E supplicai la signorina Alessandrina di venire « con me.

« Ci siamo rivolte al portiere e gli ho domandato « se si potevano avere notizie di un ufficiale del Tonchino.

« Ci ha indicato un ufficio che abbiamo trovato con « molti stenti.

« Io tremavo come una foglia nell'entrarvi, ma ne « sono uscita tutta contenta.

« E nondimeno piangevo.

« Ma di gioia.

« Eravate vivo, caro signor Pietro!

« Che felicità per un'altra se avesse potuto saperlo « anche lei!

« E adesso spero.

« Mi sembra che tornerete sano, che tutto è finito.

« Così lavoro con più coraggio ed ardore.

« La mia vita è molto tranquilla, ve lo assicuro.

« Il mattino lascio la mia cameretta sotto ai tetti, « donde vedo un bel giardino pieno di alberi e di « uccelli, e vado al magazzino.

« Ivi impiastriccio, cucio, faccio nodi con dei nastri, « intreccio fiori.

« Volete che ve lo dica?

« Non trovo che sia difficile.

« Non è come un abito da tagliare, da aggiustare, « o come un corpetto per esempio.

« Basta avere un po' di gusto.

« Mi sembra che si deve nascere modiste, o che non « lo si sarà mai.

« La padrona viene a vedermi di quando in quando, « guarda il mio lavoro ed ella stessa mi dà dei con« sigli.

« La credo contenta dei miei progressi; o forse di« pende perchè ella è molto indulgente.

« Spero nondimeno che riuscirò a contentarla; e glielo « devo, perchè senza di lei, cosa sarebbe stato di me?

« Anche le mie compagne sono molto servizievoli; « non tutte, perchè ve ne sono di gelose e me ne ac« corgo a certe parole che bisbigliano ed a certi sguardi « che mi rivolgono.

« Ma farò quanto sta in me perchè ciò finisca.

« Voi avete conosciuto il pescatore Guirec Kercauen « non è vero?

« E' partito per Parigi contemporaneamente a me « ed anch'esso è impegnato dalla signora Ramel.

« Ne sono molto contenta.

« E' un giovane onesto, laborioso e affezionato.

« Non ci parliamo, ma egli trova modo di farmi « comprendere con uno sguardo, quando è al lavoro, « che non è lontano e che ho un amico.

« Qualche volta, quando può, fa anche qualche passo « con me la sera.

« Ebbi notizie del paese da babbo Kergoz.

« Mia madre è sempre nel medesimo stato, molto « calma e molto tranquilla.

« Sembra ch'ella parli continuamente di me.

« Io non la dimentico e lavoro per lei.

« Gli altri vanno al solito.

« I servi della vostra buona madre stanno sempre « al castello, aspettando il vostro ritorno.

« Ecco quello che posso dirvi, caro signor Pietro.

« Ogni sera, tutta sola, prego, sapete bene per chi: « per una cara morta e per un vivo.

« La morta è la mia protettrice.

« Il vivo siete voi.

« E nel mio lettuccio penso al passato, a Landeven, « a Kerdaniel e al mare immenso dove, in questa bella « stagione, mi bagnavo ogni sera, lasciandomi trasci« nare dalla corrente, talvolta molto lontano da terra.

« Non addio.

« Arrivederci.

« Sì, vi rivedrò caro signor Pietro, e Dio non ascol« terebbe la voce della vostra piccola Susanna, che « pensa a voi e non potrà dimenticarvi mai.

« *Susanna.* »

Il capitano Plessis, terminata la lettura aggiunse sorridendo:

« E che vi ama. Così sia! »

E guardò il ferito.

Il volto del luogotenente si era illuminato da bagliori rosei.

Il suo pallore era scomparso.

— Povera Susanna! mormorò. E' davvero la creatura più pura che esista sotto la cappa del cielo.

— E' ingegnosa la mascherina!... Affettuosa e niente affatto sciocca, veh!...

— Oh! no!

— E' bella senza dubbio, se debbo credere alla dipintura che tu me ne hai fatto.

Pietro Kerdaniel sospirò.

— Di una bellezza che non è di questo mondo... Della bellezza dell'anima!

— E del corpo!... Suvvia convieni con me...

— E' vero... Ella possiede tutte le bellezze.

E ripetè:

— Povera Susanna... Perduta in quel Parigi!

Il capitano girò attorno alla casa, passò su un ponte presso a cui due giovani annamite dalle chiome opulenti e piuttosto belle, in verità — quale odioso maligno ha detto che sono tutte orrende? — stavano lavando la loro biancheria, ed entrò in un vestibolo le pareti del quale erano formate da una carta chinese coperta da animali strani in un paesaggio fantastico, incollata su un sottile telaio.

E si trovò accanto all'amico, al quale porse la preziosa lettera.

Eccoti felice! disse ponendosi a sedere su una seggiola di bambù. Il bambù serve a molte cose nell'Annam. Mobili, recinti, sostegni, tutto si fa con questo stimabile prodotto del paese.

Il luogotenente sorrise.

— Infatti — disse — è come se la brezza di Francia mi avesse rinfrescato il sangue.

— Non lascierai mica la tua adorata languire nell'attesa di una risposta.

— Certamente no. Dammi penna, carta, un lapis.. quello che vorrai.

Il capitano Plessis levò l'indice agitandolo in segno di rifiuto.

— Questo no — disse... — Il maggiore lo ha proibito formalmente... Nessun movimento, nessun gesto, pochissime parole... Un riposo assoluto è di rigore.

— Ma se mi porteranno a Bac-Ninh!

— Con molte precauzioni!

— Scriverò poche righe soltanto.

— Nemmeno una.

— Quattro parole!

— Niente... Non penserai spero che io voglia compromettere il nostro affare, adesso che la salute è assicurata... Suppongo che non mi disubbedirai... Sia detto fra noi, della vita sei debitore un pochino anche a me.

— Sicuramente.

— Ed anche a quel bravo Lachaume che ha arrischiato la sua pelle per salvare la tua.

L'ordinanza che montava sempre la guardia alla casa per allontanarne gli sciami dei piccoli annamiti troppo chiassoni, udì queste parole.

— Oh, capitano — esclamò egli rosso di piacere... — questo era il meno, non è vero?

Lachaume era della pasta di cui si fanno gli eroi... Costoro non si immaginano nemmeno che le loro gesta possano meritare un ringraziamento.

non solo per l'offesa inferta — per lo meno — al loro amor proprio, ma anche per il danno materiale che ne vengono a soffrire, poichè l'onere gratuito di offrire recapito e stanza al medico comunale era, sebbene tenuamente, compensato dall'aumento nella vendita delle medicine.

Questo in quanto ai professionisti. Rispetto poi al pubblico che nella questione non è l'ultimo interessato, è chiaro che il municipio, ove la Congregazione insista in questa sua disposizione, sarà costretto a stanziare in bilancio una somma per stabilire un compenso ai farmacisti regionali, o ad istituire recapiti e ambulatori municipali fuori delle farmacie. Se pure non verrà adottare un provvedimento anche più radicale — che crediamo sia nella mente dell'attuale assessore e del sindaco — quale sarebbe quello di procedere ad una riforma di questo servizio coordinandolo a quello dell'assistenza ospitaliera.

Bollettino meteorologico del 27 agosto. — *In Europa* — La pressione è bassa in Irlanda con barometro a 745; è elevato nel golfo di Bosnia e Lapponia.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato fino a quattro mill. La temperatura è di poco diminuita al Sud e nelle Isole. Si sono avute pioggie e temporali al Centro. Stamane il cielo era quasi ovunque sereno.

Barometro — Intorno al 763.

Probabilità — Venti deboli varii. Cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 763.6 — Umidità relativa 44 assoluta 12,64. Vento a mezzodì: Ovest debolissimo — Stato del cielo: 1/4 coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma; massima 28.6 minima 13.6.

Il Comizio di domenica sul rincaro del pane. — Iersera il Consiglio d'amministrazione dei Forni e magazzini cooperativi ha deliberato di tenere domenica alle 9 ant. nella sala della Camera di commercio un Comizio per discutere sul rincaro del pane.

Feste in provincia. — Da domani fino al 30 corrente a Carpineto Romano si celebreranno grandi feste per il centenario di San Lodovico d'Angiò, speciale protettore della famiglia Pecci. Vi saranno luminarie, fuochi artificiali, corse, ecc.

— A Monterotondo nei giorni 28, 29 e 30 agosto con processioni, fuochi, cuccagne e corse si celebrerà la festa della Concezione.

— In Albano e Labico, colle solite feste, nei giorni 29 e 30 sarà festeggiato il loro protettore San Rocco.

L'« Avanti » è stato iersera sequestrato per gli articoli intitolati « Socialismo militare » e « Disciplina ecatto nell'esercito. »

Il cadavere di un annegato. — Stamane verso le 6 e mezza alcuni barcaiuoli hanno visto uscir fuori di sotto la chiglia di un bastimento a Ripa Grande il cadavere di un uomo annegato in avanzatissima putrefazione.

Trattolo alla riva, fu subito avvisata l'autorità giudiziaria. Si recò prontamente sul luogo il pretore del V mandamento — avvocato Piredda — il quale dopo le constatazioni di legge, ne ordinò il trasporto alla *morgue* di San Bartolomeo all'Isola, pel riconoscimento.

Il cadavere — ormai disfatto — manca del braccio sinistro, ed ha ancora attaccati dei resti di indumenti di una certa eleganza. Scarpe di pelle lucida, calze nere, camicia di tela, e pantaloni di stoffa inglese a quadretti.

Per quanto sia privo completamente di capelli e sia sfigurato in modo orribile, pure mostra una età di circa [illegible] anni.

Si calcola che la morte dati da parecchi mesi.

I funerali di un valoroso. — Stamane, alle ore 9, hanno avuto luogo i funerali della guardia di città Casildo Di Ciocco, vittima del proprio coraggio.

Il carro di seconda classe — letteralmente coperto di corone — era preceduto da plotoni armati di guardie municipali, di vigili, di carabinieri, di guardie di finanza, di guardie carcerarie e dall'intero corpo di pubblica sicurezza con il concerto di Porta Pia alla testa.

Seguivano il feretro il prefetto comm. De Rosa, il questore cav. Minozzi, il comandante dei vigili ingegnere Fusci, il tenente colonnello Ambrosi, il comandante le guardie di pubblica sicurezza cav. Frasoli e moltissimi altri funzionari di pubblica sicurezza.

I cordoni del carro erano tenuti da graduati dei vari corpi.

Il corteo all'Arco di Santa Bibbiana si sciolse dopo avere percorso le vie Foro Romano, Alessandrina e Cavour.

La salma venne accompagnata da due plotoni di guardie e da pochi intimi a Campo Verano, ove il maresciallo Zumpano e la guardia Armeide le rivolsero con belle parole l'estremo saluto.

Disgrazia mortale. — Questa mattina alle mezza, il contadino Raimondo Fabbri, sessantenne, da Montechiodato, trovavasi a ponte Nomentano, quando per certe sue occorrenze si recò sul ciglione di un dirupo. Ma l'oscurità non gli fece avvertire il pericolo che correva. Infatti per un falso movimento l'infelice precipitò dall'altezza di 7 metri, in un terrapieno sottostante.

Alle sue grida accorsero alcune guardie di finanza, che raccolto il Fabbri, lo trasportarono all'ospedale di Sant'Antonio ove per le molte fratture riportate alle 5 ha cessato di vivere.

Attenti ai bimbi. — Oggi alle 4 nella sua abitazione in via Federico Cesi n. 20, alla bambina di due anni Annita Montardi, le cadde addosso un secchio di liscivia bollente.

La madre, presa in braccio la piccina, corse disperata all'ospedale di Santo Spirito.

Versa in pericolo di vita.

Tentato suicidio. — Ieri nel carcere mandamentale di Frascati certo Emilio Proietti, d'anni 30, detenuto per contravvenzione all'ammonizione, ha tentato di suicidarsi [illegible].

Per far ciò aveva dato fuoco al pagliericcio della cella.

Al fumo intenso accorsero i carcerieri che, dopo aver salvato il Proietti rimasto incolume, con pochi secchi di acqua spensero il fuoco.

SIGARI MANILLA

La direzione generale delle privative fin dal mese di luglio scorso ha esteso lo smercio dei sigari *Manilla* a tutte le rivendite abilitate allo spaccio delle spagnolette estere.

Questa giusta determinazione sarà di certo gradita ai consumatori per il gran numero di tali rivendite in ciascuna città, mentre poi è da sperare che i rivenditori sapranno usufruire di tale concessione con l'essere sempre largamente forniti dei sigari *Manilla*.

Piccola Cronaca

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 4-5. Via Nazionale, 114.

PENSIONE SIGNORILE per malati nervosi e mentali al Gianicolo Roma. Consulente On. Prof. Bendegil. Dirigersi al dott. cav. Ascensi, Crociferi, 44. Bagni.

NEURASTENIA

Per curare questa malattia richiedere con solo biglietto da visita opuscolo illustrativo gratis. — Farmacia Quirinale, Roma cav. Pierandrei. 5225 R

Per imparare a parlare IL TEDESCO anche senza maestro nel breve tempo di tre mesi provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo, e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per due o tre anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere la tedesca, e di esprimersi in essa.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro*, e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume.

Tutte le edizioni dei metodi inglesi e francesi sono esaurite.

Comune di Grosseto

AVVISO DI CONCORSO.

Il giorno due settembre p. v. scade il termine utile pel concorso per terna all'appalto dell'Esattoria comunale, escluso il servizio di tesoreria — per il quinquennio 1898-1902. — Aggio-misura massima due (2) per cento. Cauzione definitiva L. 59,000. Deposito L. 6,900.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4 pag.

TEATRI

Teatri di Roma.

Ricordiamo che questa sera, al *Nazionale*, ha luogo la serata artistica in omaggio a Raffaello Sanzio. Il programma non potrebbe essere più attraente.

All'*Arena Tomei*, domani sera, *Felicità coniugale* ed un' altra replica della fortunata *Figlia del cantoniere*. Lunedì poi ha luogo l' annunziato spettacolo d' onore della bravissima Maria Rosa Guidantoni con la *Mater Amabilis* di Martelli, *Tordi e fringuelli!* di Camillo Antona-Traversi, ed il monologo *M. R. Guidantoni in bicicletta*, detto dalla medesima autrice. Martedì ultima recita della stagione con la *Figlia del cantoniere*, in cui si produrrà, come attore, un giovinetto esordiente: — Giuseppe Petrai!

Spettacoli del 27 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: Serata artistica in omaggio a Raffaello Sanzio.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia popolare Strini: *La figlia del cantoniere — I disonesti.*

Circo Reale (ore 9) — Compagnia di opere comiche e operette diretta da S. Siarace: *I moschettieri al convento.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Modena. 26. — *Prete e chierico presi ad ombrellate in chiesa.* — Stamane nella chiesa di S. Bernardino in Carpi il prete don Camillo Coccapani stava ponendo la propria messa, quando certo Fauca, fabbro, entrato in chiesa e fattosi presso all'altare, cominciò a prendere ad ombrellate il prete ed il chierico.

Immediatamente accorse gente e l'energumeno fu trattenuto e portato via. Egli sarebbe di Villa S. Cataldo, presso Modena. Il disgraziato avrebbe in questi giorni sofferto nel cervello.

Tentato suicidio. — Stamane a Carpi tentava suicidarsi, asfissiandosi, forse per dissesti finanziari, l'ingegnere Giovanni Maselli. Un amico, insospettitosi, corse a casa del Maselli, penetrò a forza nella camera e potè prestargli subito soccorso. Si spera di salvarlo.

Nell'esattoria — La Banca Popolare ha deciso di chiedere al comune (come se avessimo noi un comune!) di sostituire nell'esattoria il signor Manzotti.

Vasto, 27, ore 9 ant. — *Omicidio.* — Ieri in Dagliola (Chieti) per motivi di giuoco il contadino Quinzio Olinto, uccideva il suo compaesano Antonio Gabriele. L'omicida venne arrestato.

Ferrara, 27, ore 4.40 pom. — *Sfracellata.* — Alle quattordici d'oggi, a Comacchio, mentre la corriera postale attraversava il Corso V. E., una bambina di 3 anni rimase sfracellata.

Rieti, 27, ore 2 pom. — *Lo sciopero* comincia a farsi serio. Gli scioperanti oltrepassano il migliaio. Oggi ha avuto luogo un conflitto con la forza.

Gli scioperanti, a sassate, si scagliarono sopra un gruppo di carabinieri e soldati che, dal Colle di San Pastore, difendeva quelli che non volevano unirsi ai tumultuanti.

Il capitano dei carabinieri fu ferito con una sassata, varii altri soldati furono contusi.

Si fece fuoco sui riottosi; furono feriti un contadino di Costigliano ed un reatino. Le ferite però sono leggere, tanto che ambedue ritornarono alle propria case.

E' venuto uno squadrone di cavalleria. Oggi verrà il maggiore dei carabinieri.

Si vuole che siansi raccolte lire 4000 da distribuirsi agli scioperanti.

Intanto qui mancano il sottoprefetto ed il procuratore del Re e non si veggono tornare in tal grave circostanza.

La città è tranquilla. Furono operati parecchi arresti.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane si è tenuto un altro Consiglio di ministri, nel quale come in quello di iersera si sono trattate soltanto questioni di indole finanziaria.

Si è fra l'altro dato incarico all'on. Luzzatti di esaurire entro il mese di settembre i lavori per la presentazione del bilancio d'assestamento.

I ministri torneranno a riunirsi in ottobre.

Da persona direttamente informata si smentisce che il Consiglio dei ministri si sia occupato della nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo, nè della sistemazione dell'on. Codronchi, le cui dimissioni da ministro non sono state per anco accettate.

Riguardo ai confini dell'Eritrea si è deliberato di soprassedere, per vedere, se — riaprendo i negoziati col Negus — sia possibile ottenere una rettificazione alla linea, da lui proposta, nel senso di includere nel nostro territorio Adi Caiè.

LA NOMINA DEL GUARDASIGILLI

Era stabilito — come dicemmo — di offrire al senatore Canonico il portafogli di grazia e giustizia, e ciò fece infatti l'onor. Di Rudinì ieri sera.

Ma — a quanto pare — non fu troppo fortunato, perchè il senatore Canonico declinò ringraziando l'offerta, e togliendo a pretesto l'età avanzata, la quale non gli permetteva di accudire ad occupazioni così gravi, quali sono quelle attinenti al dicastero a cui veniva chiamato.

E' naturale però che questa — o questa sola per lo meno — non debba essere la causa che ha determinato il rifiuto del senatore Canonico, il quale ha recisamente resistito anche stamani alle vive sollecitazioni rinnovategli in casa sua dagli on. Sineo e Brin.

In seguito a ciò il Consiglio dei ministri ha rilasciato facoltà all'on. Di Rudinì di trattare con quattro personaggi, che ha tassativamente indicati. Essi sono: il senatore Borgnini, procuratore generale a Torino, il comm. Maielli, presidente della Corte d'appello di Palermo, e i consiglieri di Stato comm. Bianchi e Giorgi.

L'ON. DI RUDINÌ A MONZA

Il presidente del Consiglio partirà per Monza domani sera onde conferire con S. M. e sottoporgli le ultime deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri fra le quali principale quella che riguarda la Eritrea.

IL BENADIR

Ieri mattina in Consiglio dei ministri si trattò anche della questione del Benadir.

Fu deciso affidare all'on. Visconti-Venosta l'incarico di prendere in esame la questione di quella stazione commerciale, per stabilire poi se convenga o no cederla ad una compagnia.

IL MINISTRO DEL TESORO

Quest'oggi all'una e mezza l'on. Luzzatti, ministro del tesoro, è partito per Napoli.

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Oggi il prefetto di Roma, comm. De Rosa, ha avuto un lungo colloquio col ministro Prinetti, al ministero dei lavori pubblici.

FELIX FAURE IN RUSSIA

(Nostri telegrammi particolari)

La colazione a bordo del « Pothuau »
Il testo dei brindisi

PIETROBURGO, 27, ore 7 antim. — *(Cirmeni)*. La colazione data, ieri, a bordo della corazzata francese *Pothuau* dal presidente della Repubblica francese, Felix Faure, in onore degli imperiali di Russia, fu di 62 coperti.

Oltre lo czar e la czarina, vi assistettero i granduchi e le granduchesse.

Allo sciampagna sorse il presidente della Repubblica e lesse lentamente, a voce alta, accentuando le parole, il seguente brindisi, scritto su un gran foglio:

« Sono commosso dell'ospitalità ricevuta e riconoscente al popolo russo per l'accoglienza grandiosa fatta al presidente della Repubblica francese. Saluto la Russia con profonda emozione.

« Le marine francese e russa possono essere fiere della parte presa ai grandi avvenimenti che fondarono l'amicizia della Francia e della Russia e permisero alle due nazioni amiche ed alleate, guidate da un ideale comune di civiltà, di diritto e di giustizia, di unirsi fraternamente col più sincero e leale vincolo.

« Prego le Maestà Vostre di accogliere i miei voti ardenti per la felicità della famiglia imperiale. Bevo alla grandezza della Russia. »

La frase saliente « permise alle nazioni alleate, ecc. » produsse un'impressione indicibile, sopratutto sull'ufficialità francese ch'era presente.

Prima di leggere la sua risposta, lo czar volse due volte gli occhi in giro, poscia li fissò su Faure. Lesse quindi in modo semplice, senza enfasi alcuna il seguente brindisi:

« Le vostre parole, signor presidente, trovano viva eco nel mio cuore e rispondono interamente ai sentimenti che animano me come pure la Russia.

« Il vostro soggiorno fra noi crea un nuovo vincolo fra le nostre due nazioni amiche ed alleate, entrambe ugualmente decise a contribuire con tutta la loro potenza al mantenimento della pace del mondo, ispirandosi al diritto ed all'equità.

« Lasciate che vi ringrazi della vostra visita e che vuoti il mio bicchiere in vostro onore e per la prosperità della Francia. »

Dopo la colazione, lo czar e la czarina invitarono il presidente Felix Faure a visitare la corazzata *Russia*, la più bella nave della flotta russa.

La partenza di Faure

Lo czar, la czarina ed il presidente Felix Faure, compiuta la visita, ritornarono a bordo dell'*Alexandra*, dove il presidente Felix Faure si congedò dallo czar e dalla czarina, ringraziandoli colla maggiore espansione della loro alta e calorosa ospitalità.

Il presidente Felix Faure baciò rispettosamente la mano alla czarina ed abbracciò lo czar.

La corazzata *Pothuau*, con a bordo Felix Faure, partì, seguita dalle altre navi francesi, alle ore sei pomeridiane fra le salve dei forti, gli *urrah* dei marinai russi e le entusiastiche ovazioni della folla che stazionava nel porto e gremiva le navi mercantili.

Una visita ad Elseneur

Ore 8,35 ant.

Al momento della partenza della squadra scortante il *Pothuau*, cinquanta marinai francesi trattenuti dalle delizie della Capua russa, mancarono all'appello.

Si presentarono alla spicciolata all'ambasciata, che li rimpatria per la via di terra.

Corre voce che probabilmente la squadra che porta Faure sosterà ad Elseneur, dove il presidente farebbe una rapida visita alla czarina madre.

La voce merita conferma, visto che Faure prima di lasciare Cronstadt diresse un telegramma alla czarina madre, in cui rivendica ad Alessandro III il merito dell'alleanza che esiste ora fra Russia e Francia.

L'impressione in Francia

PARIGI, 27, ore 10 antimer. — *(Jacopo)*. A Parigi si conobbe iersera il tenore del brindisi pronunciato da Nicolò II a bordo del *Pothuau* e figuratevi se fu commentato con gioia. Nei circoli, nelle redazioni dei giornali, non si parlava d'altro.

La pioggia impedì che le strade mutassero aspetto, ma forse, seguendo l'esempio della provincia e le ripetute esortazioni della stampa, si improvviserà oggi la tanto aspettata dimostrazione.

Vi dirò poi che, meno rare eccezioni, la stampa di tutti i partiti, smettendo i dubbi e le critiche, accetta od esalta le parole pronunciate a bordo del *Pothuau* come un avvenimento di immensa importanza, che cangia faccia alla situazione internazionale a vantaggio della Francia.

Soltanto l'*Intransigeant* tace.

In un articolo intitolato: « La gran parola » Valfrey dice nel *Figaro* che nell'udire la parola alleanza non provò alcuna sorpresa, perchè era convinto che l'alleanza era un fatto fin dal 1896. E soggiunge:

« Le parole di Faure gli sono state inspirate dal patriottismo più ardente. Lo czar invece non ama diluire il suo pensiero e non conosce reticenze diplomatiche (1). Occorreva por fine agli equivoci e lo fece con la libertà di un sovrano che nulla ha da nascondere nè della politica adottata, nè dei mezzi che vi impiegò. »

Dice il *Rappel* che quella di ieri fu una grande e bella giornata. « I morti del 1870 rialzano il capo, soldati del diritto, soldati dell'equità, in piedi, pronti. » E dopo avere invitato Parigi a pavesare, conclude così: « Alsazia e Lorena siete ridivenute francesi. »

Il *Soleil* pronuncia il *mea culpa* per gli attacchi suoi dei giorni precedenti. « Da oggi, vi è qualche cosa di cambiato in Europa. »

L'*Autorité* dice: « Oggi soltanto le relazioni con la Russia ricevono la sanzione. L'insistenza della stampa contribuì a proclamarla. Evviva l'alleanza russa! »

La *Libre parole* opina che il popolo francese ne proverà una gioia tanto più sincera, e sarà tanto più orgoglioso, in quanto che l'alleanza è in gran parte opera sua. « I politicanti che vi si opposero sempre, ora disarmano per la paura di essere spezzati dalla onnipotente volontà nazionale. »

Il *Gaulois* inneggia alla alleanza stata proclamata facendo astrazione dalle sue opinioni politiche, ed invita Parigi e la Francia a far sventolare le bandiere e a illuminare stasera in onore della alleanza franco-russa.

Il *Journal* loda lo czar ed il presidente di avere atteso a proclamare l'alleanza quando entrambi i popoli erano disposti ad accettarla come pegno di pace e di progresso.

In questo coro di lodi e di soddisfazione, vi sono però alcune note stonate. La *Petite Republique*, ad esempio, dice:

« Non basta che lo czar e Faure si siano trattati da alleati a bordo del *Pothuau*. Ogni alleanza presuppone un trattato, ed il popolo ha diritto di conoscerlo. Siamo in repubblica e nessun cittadino può impegnare il paese senza suo consenso. »

Nello stesso senso parla la *Lanterne* che esclama:

« Dobbiamo conoscere il trattato della duplice come conosciamo il trattato della triplice. »

E il *Radical* dice: « Se l'alleanza è fatta, essa contiene una riserva la cui asprezza è troppo nota per nutrire l'illusione che sognavamo. Invece della rivincita abbiamo la pace. »

Ore 4,26 pom.

Il *Jour* dice: « Il brindisi parla della pace del mondo, ma anche del diritto e dell'equità ». E ne deduce che « verrà giorno in cui il tricolore sventolerà di nuovo a Metz e Strasburgo ».

La *France* esclama:

« Sono due secoli che si attende l'alleanza naturale; ora finalmente è fatta. »

Ore 5,12 pom.

Il *Temps* dice che Francia e Russia sono inseparabili campioni della pace vera, fondata sopra la coscienza della forza e l'armonia degli interessi, il rispetto dell'equità e dei diritti. « Oggi - afferma - comincia la politica di una mutua assistenza, con fermezza e calma, pel bene di tutti e di ciascuno ».

Il *Journal des Debats* afferma che tanto in Francia quanto in Russia si deve tener presente, « che l'alleanza non deve manifestarsi in modo bellicoso, nè provocante ».

Il pensiero degli inglesi

LONDRA, 27, ore 12,40 pom. — *(Emme.)* Le parole pronunciate ieri, a bordo del *Pothuau* dallo czar, sono qui considerate come una definitiva conferma della alleanza fra Francia e Russia, ed hanno prodotto grande impressione.

Secondo il *Times*, quelle parole hanno posto fine all'ambizioso sogno di supremazia europea nutrito dalla Germania per venticinque anni. « E' incredibile, esso dice, come la Germania non abbia saputo prevedere e provvedere, quantunque fosse stata preavvisata dall'intervento della Russia nel 1875 contro le nuove minaccie del principe Bismarck alla Francia. »

I commenti degli altri giornali sono conformi e trapela da tutti la viva soddisfazione per lo scacco subito dalla Germania.

Il *Daily News* rileva lo scopo pacifico dell'alleanza franco-russa.

Commenti tedeschi

BERLINO, 27, ore 1,50 pom. — *(Oyster.)* Che la parola « alleanza » uscita finalmente ieri dalla bocca di Nicolò II abbia prodotto qui una certa sorpresa, non è possibile negare; ma anche debbo dire che la sorpresa nuova non ha totalmente cancellato quella prodotta dalla costante omissione della parola stessa, nelle precedenti occasioni.

La questione che oggi si presenta alla mente dei tedeschi è questa: l'affermazione dell'alleanza modifica la situazione internazionale?

I giornali e le persone interrogate rispondono negativamente.

La Germania — dicono — è completamente disposta a favorire gli interessi della Russia in Oriente. Inoltre lo czar per l'età sua, per l'indole sua pacifica, per essere da poco asceso al trono, per virtù delle relazioni dinastiche, è assai più inclinato ad ascoltare il consiglio di Guglielmo, che a incoraggiare la politica di avventure della Francia repubblicana.

La parola alleanza — secondo il comune convincimento qui prevalente — avrebbe significato solamente quando esistessero quei propositi che invece sono esclusi da tutti.

Da questa convinzione deriva la calma perfetta con cui qui si giudicano i rapporti franco-russi, si chiamino essi alleanza, oppure amicizia.

E' troppo presto oggi per cercare di conoscere le ragioni per cui fu tanto procrastinata la parola alleanza: e perchè siasi pronunziata proprio ieri al momento della partenza del presidente. Certamente la posizione di Faure e del ministero Meline si sarebbe fatta difficile, se il presidente fosse tornato in Francia senza che quella parola fosse stata proferita.

E' facile comprendere quale significato diano i francesi alle espressioni di diritto e di giustizia che lo czar ha usate per chiarire gli scopi dell'alleanza; ma si osserva che lo czar ha soggiunto tendere l'alleanza al mantenimento della pace.

La *Vossische Zeitung* crede che la Germania e la Russia volendo entrambe la pace, l'alleanza fornirà alla Russia il mezzo di agire in senso pacifico sulla Francia.

Mancano ancora notizie sull'impressione prodotta a Parigi dall'annunzio dell'alleanza. Il citato giornale ritiene che esso non basterà a calmare i *chauvins* francesi.

Una circolare sull'alleanza franco-russa

PARIGI, 27, ore 10,55 antim. — *(Jacopo)*. Mi si assicura che il ministro degli esteri di Russia e il ministro degli esteri di Francia indirizzeranno una circolare ai rappresentanti dei rispettivi Stati presso le singole potenze, per notificar loro la nuova condizione di cose creata dal viaggio di Felix Faure in Russia, commentandola in senso pacifico.

Gli accordi di Peterhof
Una nota ufficiosa francese

PARIGI, 27, ore 1 pomer. — *(Jacopo.)* Una nota ufficiosa dice:

« Si assicura che la conferenza che tennero Muriavieff e Hanotaux in presenza dell'imperatore prima, poi in presenza di Faure, ebbe risultati soddisfacentissimi per gli interessi dei due paesi e per la pace del mondo. »

Tripudi francesi

LIONE, 27, ore 8 ant. — *(Bcp.)* La prefettura avendo esposto iersera il telegramma che annunziava le parole pronunciate dallo czar a bordo del *Pothuau*, subito la città venne illuminata.

PARIGI, 27, ore 4,16 pom. — *(Jacopo)*. Si parla di ciò che si farà all'arrivo di Faure.

Il direttore del *Jour* scrisse al sindacato della stampa invitandolo a riunirla, onde prenda l'iniziativa di una manifestazione di riconoscenza.

Felix Faure alla czarina vedova

PIETROBURGO, 27, ore 9 ant. — *(Cirmeni)* Eccovi il testo del telegramma che Faure spedì alla vedova di Alessandro III prima di partire da Cronstadt:

« Nel momento di lasciare la Russia dico a V. M. quale incancellabile ricordo serbo dell'accoglienza che ebbi da S. M. l'imperatore. La Francia sa che l'unione così intima che esiste ora fra le due nazioni si deve all'iniziativa ed alla grande idea di Alessandro III.

« Noi confidiamo che in memoria del vostro augusto sposo la persona di V. M. ne proverà gioia profonda, ed assicuro la M. V. della mia rispettosa affezione. »

(1) Ne aveva ben fatto prima di ieri. *(N. d. R.)*

Episodi e dettagli

PARIGI, 27, ore 11,10 antim. — *(Jacopo.)* Si conoscono ora varii episodi che dimostrano quale e quanta intimità regnasse fra Faure e lo czar, la famiglia imperiale e gli alti personaggi francesi recatisi a Pietroburgo.

La czarina, per esempio, che è una grande amatrice di fotografia, fece il ritratto a Faure in Peterhoff.

Lo czar disse all'ammiraglio Courthile:

« Dite al ministro della marina che sarò felice di vedere frequentemente la bandiera francese. Mandi spesso le sue navi nei nostri porti. »

Il granduca Costantino fece venire de' semplici marinai francesi nel suo salotto ed offrì loro dello sciampagna.

Lo czar decorò i due primi allievi della scuola di Saint-Cyr; e Faure decorò i due primi allievi della promozione di 800 ufficiali.

Avvenuta la rivista di Krasnoje-Selo, lo czar conversò a lungo col deputato Maurizio Binder, e col dott. Loinelong.

Alla cerimonia dell'inaugurazione del ponte Troitzki, il pope aveva messo in due mucchi distinti le monete russe e le monete francesi che dovevano essere poste sotto la prima pietra. Niccolò II, sorridendo a Faure, le prese e le mischiò.

Durante le feste molti marinai francesi scappavano dalle navi andando a nuoto a terra. Questo fu causa che un marinaio si annegò.

Fra i tanti regali si nota quello sontuoso dello czar a Faure consistente in un servizio per scrivania: calamaio, cioè, penna, lampada elettrica, *carnet* in diaspro rosa montato in oro.

Si calcola che Faure abbia ricevuto 2000 telegrammi da tutte le parti della Russia, e da parte anche di francesi; lunghi o corti ma tutti entusiasti.

Quanto ai telegrammi scambiati fra reggimenti, corporazioni ed amministrazioni russe e francesi, vi basti sapere che persino il corpo di ballo del teatro imperiale di Pietroburgo e quello dell'*Opera* francese si abbracciarono telegraficamente.

I canards della « Patrie »

PARIGI, 27, ore 5 pomerid. — *(Jacopo)*. La *Patrie* raccoglie varii *canards*. Ve li trascrivo:

Primo. Il trattato franco-russo fu preceduto da un trattato russo-tedesco.

Secondo. Il prezzo della neo-triplice sarebbe Metz.

Terzo. La flotta tedesca saluterà la squadra presidenziale al passaggio.

Quarto ed ultimo. Il re del Belgio si recherà a complimentare Faure a Dunkerque, e indi andrà a Bruxelles ad attendervi l'imperatore Guglielmo.

Il duca e la duchessa d'Aosta a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. I duchi d'Aosta si fermeranno a Parigi altri tre giorni, indi andranno nel Belgio ed in Olanda a visitarvi le proprietà che il duca ereditò da sua madre.

Il prezzo del pane ed il governo francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10,50 ant. — *(Jacopo.)* Il presidente del Consiglio, Meline, nuovamente intervistato, espose le ragioni che lo continuano a persuadere essere imminente un ribasso del prezzo del grano.

Però alcuni coltivatori tengono la merce nei granai sperando di poterla vendere a prezzi anche più rimuneratori; e Meline ha lanciato la minaccia di colpirli, se sarà necessario con un *crack* repentino, ribassando la tariffa.

LE POTENZE E LA PACE GRECO-TURCA

ATENE, 27. — Si assicura che le potenze approveranno una soluzione conciliante fra le proposte dell'Inghilterra e della Germania.

Il lavoro delle donne al Congresso operaio di Zurigo

ZURIGO, 27. — Su proposta di Wollmar, deputato al Reichstag, il Congresso operaio internazionale decise, con 70 voti contro 63, di rinviare al prossimo Congresso ogni deliberazione sul tema che reclamava la soppressione dell'industria domestica.

Vi fu discussione lunga ed animata sopra la proposta di De Wiart, delegato di Bruxelles, per la proibizione graduale del lavoro delle donne nelle grandi industrie.

Gli oratori inscritti erano così numerosi che il Congresso deliberò di chiudere la discussione coi due discorsi di Decurtins, cattolico, che parlò in favore della proposta, e di Bebel che parlò contro.

La proposta De Wiart fu infine respinta con 165 voti contro 89, tra vivi applausi dei sostenitori del lavoro delle donne.

L'ascensione al Sant'Elias

NEW-YORK, 27. — Il duca degli Abruzzi colla sua comitiva, ha intrapreso il viaggio di ritorno dalla sua ascensione sul monte Sant'Elias.

Egli non rintracciò alcuna indicazione di origine vulcanica sul monte Sant'Elia.

Sulla vetta raggiunta, S. A. R. fissò la bandiera italiana e ne fece la fotografia. Indi intrecciò la bandiera italiana colla bandiera americana.

La spedizione americana dovette a 14.500 piedi rinunciare a raggiungere la vetta del Sant'Elias.

ANCORA I PIRATI DEL RIFF

TANGERI, 26. — Si annunzia la cattura di una nave a vela portoghese da parte di quella stessa tribù di pirati aggressori del bastimento italiano *Fiducia*.

Sono stati fatti prigionieri dai pirati cinque tra i nove componenti l'equipaggio.

BORSE E MERCATI

Fermi con affari limitati essendo il mercato occupato alla liquidazione che procede facilissima. Rendita 99 1/2 a 99,15 contanti e fine riporto 0,18 3/4 a 0,20 — Rendita 4 1/2 contanti 108,05 — Omnibus 235,50 — Condotte 206,25 — Metallurgica 125 — Gas 859 — Risanamento 28. Altro nullo.

Cambi: Parigi 105,22 1/2
Londra 26,48

Parigi, 27 agosto 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	103 60
Id. 3 % perp.	»	104 75	104 65
Id. 3 1/2	»	107 65	107 55
Rendita italiana 5 %	»	94 65	94 70
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	22 57	22 55
Banca di Parigi	»	867 —	866 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 1/16	62 22
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	599 1/2
Azioni Suez	»	— —	3280 —
Meridionali a termine	»	674 —	673 —
Rendita Portoghese	»	22 1/2	22 1/16
Rendita Russa 3 %	»	95 85	95 80
Banca di Francia	»	— —	3710 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 28 agosto 1897)
Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,22

Milano — Grani e risi sostenuti; farine invariate. Grano nostrano L. 28 a 28.75; veneto e mantovano 28.75 a 29.25; estero 29 a 29.50; avena naz. 14.25 a 14.50; orzo 14.50 a 15.50; malgone nostrano 13 a 14; veneto 14 a 15; estero 13 a 13.50; segale naz. 18.25 a 18.75; riso camolino primo 46 a 48; secondo 40 a 42; mercantile 38 a 39; giapponese primo 36 a 37.50; secondo 32 a 33.50; giapp. estero 37 a 39; Birmania 36.50 a 37.50.

Genova — Vini, calmi, domande scarse, vendite limitate al consumo, previsioni di ribasso. Scoglietti L. 24 a 25; Riposto 16 a 20; Calabria S. Eufemia 30 a 32; Calabria Gioia 27 a 28; marsala ribollito 27 a 28; Gallipoli 23 a 24; Barletta 25 a 29; Castellammare bianco 20 a 21; Santa Maura (Grecia) 18 a 20; Cumi (Grecia) 14 a 15, all'El. (esteri schiavi).

Napoli — Canape in ripresa: prima paesana extra L. 76; prima paesana 70 a 71; prima Marcianise e seconda paesana 65; secondo Marcianise 61.

Marsiglia — Grani, calmi, invariati. Duro Tunisi. Bona o Philippeville cons. a 3m da ottobre fr. 26.25.

New York — Grano rosso disp. C. 104 1/2; corrente 102 3/4; prossimo 100 3/4; ottobre 99 1/4; dicembre 98 1/2; granone 36 5/8; farine extrastate 4.25; nolo cereali per Liverpool 3 1/8; cambio su Londra D. 4.83 3/8; su Parigi 5.20.

Caffè sostenuto: Rio n. 7 disp. C. 6 7/8; corrente 6.45; prossimo 6.50. Zucchero mascabado a 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white C. 5.75.

Havre — Caffè, fermo: Santos g. a. pel corrente fr. 43.75; 2m dopo 44.25; 4m 44.75; 8m 45.75.

Rio Janeiro — Caffè Rio ordin. first peace 8 3/16.

Santos — Caffè bon or lin. scell. 35.4.

Amsterdam — Stagno calmo. Banca pel corr. fior. 38 3/4; Billiton 38 1/2.

Londra — Solfato d'ammoniaca fermo: Beckton pronto 7.8.9.

Anversa — Solfato d'ammoniaca sostenuto: pronto fr. 19.20; 4m ultimi 19.40; 4m primi 20.10.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Il commendatore Giovanni Panighetti, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione in Roma, coi propri figli, profondamente addolorato, partecipa la morte oggi avvenuta dell'amatissima sua madre

Teresa Caranes vedova Panighetti

Per espressa volontà della defunta non si inviano lettere di partecipazione.

Milano, 25 agosto 1897.

VIA UMILTÀ 79 — AFFITTANSI APPARTAMENTI

VIA MONTECATINI, 5, affittasi 2° e 4° piano.

Tosse ASININA e tutte le tossi ribelli dei bambini guarite col **SCIROPPO NEGRI**. Fl. L. 2 — franco nel Regno L. 2.80. Farmacia Negri, Via Giulio, 34 - 36 Milano, e tutte le primarie farmacie d'Europa e d'America.

ISTITUTO RAVÀ Anno 48 — Venezia
Premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari.

Collegio Maschile Margherita — Firenze
Si fanno tutti i Corsi fino alle Università ed ai Regi Istituti Tecnici - Risultati di promozioni e di licenze addirittura prodigiosi.
GRAN PREMIO
Retta gratuita per un anno. 7197 F
Spediscesi programma a richiesta.

Collegio Convitto SERRISTORI in CASTIGLION FIORENTINO
(Provincia di Arezzo)
Stazione sulla Ferrovia FIRENZE-ROMA

Fondato dal Conte Cosimo Serristori nel 1712, è provvisto di ragguardevoli rendite, che permettono la sua modica retta di sole L. 33,33 al mese, e reputato per ben'inteso ordinamento interno.

L'aria sana della Collina ove è situato; le incantevoli valli circostanti; la lingua toscana che vi si parla; l'educazione morale e civile che vi s'imparte; la solida istruzione; la modicità delle spese; offrono reali e non comuni vantaggi.

Ha le scuole elementari complete; le scuole tecniche pareggiate alle regie; e come pure quanto agli effetti legali il Ginnasio. Ha corsi speciali preparatori alle scuole militari e navali, l'insegnamento della musica e della scherma.

Gli alunni hanno dato, anche in quest'anno, negli esami, ottimi resultati.

Il Rettore è il cav. Prof. Ferdinando Barsanti. 7718

Vero segreto della bellezza
PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia Industriale per prodotti da toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con esito brillantissimo la rinomata **Salvietta igienica** premiata molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1896. — Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signori e signore, signori e signorine, antisettico per eccellenza di un profumo leggero [illegible], ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugna, contro assegno o vaglia di L. 4. **Carlo Bode**, via del Corso, 307, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Mentre la signorina di Chatenay si sentiva rinascere alla speranza e alla vita dopo la affettuosa e confortatrice lettera di Maddalena, costei al contrario, dopo la partenza di Gerardo, era ridivenuta preda di turbamenti e di neri presentimenti, dissipati per un istante dal suo amore.

Quella partenza, di cui ella conosceva la ragione e che aveva ella stessa provocato, la figlia del padrone delle ferriere la aveva veduto con gioia, dopo averla impazientemente aspettata.

— Si è deciso alla fine!.. - si era detto Maddalena la quale cominciava a temere di veder naufragare l'ingegnosa e affettuosa combinazione imaginata dall'amor suo. - Egli parte!... Egli si arrende all'invito del notaio Duvernet.

Confessato e approvato dai suoi genitori il suo amore, l'unica cosa che aspettasse era quella partenza. L'indecizione di Gerardo non ritardava infatti la realizzazione della sua felicità?

Adesso egli si era alla fine deciso ed era partito.

Maddalena col cuore ribocoante di allegrezza intravvedeva in un avvenire dei più prossimi la prospettiva del matrimonio con colui che amava.

— Fra qualche giorno egli sarà di ritorno, - pensava ella con gioia. - Avrà visto il notaio, si sarà convinto della realtà della comunicazione fattagli dal notaio Duvernet. Egli avrà potuto, se lo ha desiderato, entrare in possesso del denaro. Sarà ricco, indipendente; nulla gli impedirà più di dichiararsi, di fare la confessione dell'amor suo, di chiedermi ai miei genitori.

- Bentosto diverrò sua moglie!...

Lieta e fidente, col cuore pieno di speranza, mentre il diretto trasportava Gerardo verso Parigi, la signorina del castello si era addormentata quella sera architettando dei dolci progetti.

Il suo ultimo pensiero era stato un pensiero d'affetto pel giovane.

— Buona sera, mio piccolo marito, - aveva mormorato sorridente, inviando con le sue labbra rosse ad un Gerardo immaginario, un infantile e ingenuo bacio.

Ahimè, era bastato un sogno per sconvolgere e cambiare in inquietudini tutte le speranze di felicità di Gervasa.

La povera fanciulla si era a un tratto destata al colmo dello spavento e dell'angoscia.

Dei sogni orrendi l'avevano martirizzata.

Di nuovo l'avvenire le appariva sotto i più oscuri colori, riconducendo nella sua anima tutti i terrori irragionevoli del passato, dandole la visione vaga e indefinita del più crudele dei destini.

L'intensità dolorosa del suo sogno l'aveva svegliata. Maddalena si era alzata sui guanciali, pallida, col petto oppresso, la fronte coperta di sudore. Eppure guardando intorno a sè, nella quiete della sua stanzetta verginale, rischiarata dalla luce attenuata della lampada notturna, l'inanità dei suoi terrori avevala un poco rassicurata. Ella aveva tentato di ragionare: dopo tutto, si poteva spaventare per un sogno?

— Perchè non si tratta che di un sogno - mormorò ella riflettendo ancora fremente per l'emozione provata. - Non si tratta che di un sogno penoso, ma che adesso è dissipato, e di cui la più superficiale ragione mostra l'assurdità e l'illogicismo... Quale catastrofe potrebbe minacciare la mia felicità? Fra qualche giorno, dopodomani forse, Gerardo sarà presso di me... Che cosa farebbe egli a Parigi dopo aver visto il notaio Duvernet?... Il suo affetto, il suo amore lo richiameranno presto a Bois-Jolivet!... E allora, quando egli sarà di ritorno, sfido la disgrazia a colpirmi!... Che cosa potrebbe contro di me? Una volta moglie di Gerardo (perchè egli non tornerà qui che per sposarmi) che cosa mi importa il resto dell'universo?... Non avrò presso di me tutti coloro che amo, tutti i miei cari: padre, madre, un marito adorato!... Ah se qualche cosa mi minacciasse, mi sapranno ben difendere essi!

Ma a un tratto la giovane si sentì correre un fremito per la vita: si era ricordata della visita fatta all'indovina in compagnia di Gervasa, la strana attitudine di costei che aveva rifiutato di terminare il suo oroscopo, dopo averle lasciato presentire le più grandi disgrazie.

— No - esclamò ella spaventata - il mio sogno ha ragione: è finita, io sono maledetta e non sposerò mai Gerardo!...

La disgrazia è attorno a me!... Donde verrà? Non posso dirlo, ma lo sento!... E' in me!... I miei presentimenti non mi ingannano... Questo sogno è un avvertimento del cielo!... E' la mia felicità che è minacciata!

Ahimè, perchè l'indovina non ha parlato? - mormorò Maddalena con angoscia; forse si sarebbe potuto scongiurare la sorte, stornare la fatalità maledetta che mi perseguita!... evitare la misteriosa disgrazia resa anche più terribile dal mistero che la circonda!... Ma la si è rifiutata a svelare un destino troppo spaventevole! ha indietreggiato avanti alla rivelazione degli infortuni terribili che le predicevano le carte.

Quale catastrofe dunque mi minaccia? - proseguì la signorina del castello fremente. Perchè bisogna che io sia colpita?... Come potrei esserlo?... Io mi sforzo di fare più che posso il bene; non sono circondata che da persone che mi amano e mi benedicono: non ho seminato intorno a me nessun odio.

Eppure la fatalità pesa sopra di me, lo sento - aggiunse Maddalena che non cercava più di lottare, ripresa dall'angoscioso terrore dei suoi misteriosi presentimenti. Sì, una disgrazia terribile mi minaccia: quale sarà? Ahimè perchè io non posso essere perlomeno assicurata che essa risparmierà coloro che amo, che io sola sarò vittima dello spietato destino!... Ma qualche cosa, al contrario, mi dice che io sarò colpita nel mio amore, che soffrirò in Gerardo.

Ah mille volte piuttosto la morte che essere causa dell'infelicità di colui che amo!... - esclamò la povera giovane nascondendosi nelle mani il suo volto desolato e coperto di lagrime.

Piuttosto rinunciare mille volte alla mia felicità, al mio amore, e abbandonare la speranza di essere mai sua moglie!... Perchè egli soffrirebbe per me e dividerebbe il destino fatale che mi persegue?... Sono io maledetta al punto da portare sventura a coloro che mi circondano... a quei che amo? No, non è possibile che la vita sia tanto crudele... che io che non ho fatto nulla di male sia messa a una prova tanto ingiusta!... perchè è la peggiore delle torture l'essere la causa delle sofferenze di coloro che vi sono cari... e Dio non mi può aver riprovata e maledetta fino a tal segno!

Maddalena, incapace di reagire, come coloro che temono una catastrofe e che la preparano senza volerlo, si predisponeva inconsciamente alla sua infelicità.

Ella credeva ai presentimenti sinistri che la perseguivano fin dalla adolescenza e che, solo il suo affetto per Gerardo, era riuscito per un momento ad allontanare. Ma adesso tornavano all'assalto, anche più crudeli e tormentosi, da quando sembravano minacciare un essere caro.

Il giorno trovò la giovane sconvolta, resa febbrile dalle stesse angoscie. Turbata dall'orribile sogno che l'aveva fatta scattare fremente sul letto, ella non aveva potuto riaddormentarsi.

Le tenebre, dileguando, non gli restituirono la tranquillità.

La signorina del castello sentiva bene di essere condannata a soffrire.

Eppure, allorchè miss, come lo faceva tutte le mattine, entrò nella sua stanza, seguita bentosto quel giorno dalla signora Duhamel, Maddalena riuscì a darsi un po' di contegno.

— A che varrebbe attristarsi? - pensò ella sforzandosi di nascondere alla madre le traccie troppo visibili della sua dolorosa insonnia.

Ma l'occhio materno dell'eccellente donna non vi si ingannò. La signora Duhamel non stette molto ad avvedersi del cangiamento che, dal giorno prima, erasi operato nella figliuola.

— Che cosa hai, piccina?.. Sei tutta pallida stamane! - chiese ella guardandolo con inquietudine.

— E' vero miss Maud - fece a sua volta miss Annie che aveva taciuto fino ad allora per non inquietare la signora Duhamel, ma che aveva notato la brutta cera di Maddalena. - Il vostro volto è scolorato e pallido!... I vostri occhi sono rossi come se aveste pianto.

— Pianto, oh quale idea, miss - fece la giovinetta, ridendo per nascondere il suo imbarazzo.

E perchè volete che io abbia pianto per favore, cattiva miss?

— Ma io non dicevo questo, miss Maddalena.

La giovane si guardò nello specchio.

Nel 1880 a New-York il prof. Beard mise in vista una nuova specie di clinica della famiglia delle neuropatie.

LA NEURASTENIA

Charcot riconobbe nei neurastenici di Beard quei tali pazienti che egli chiamava gaisati specialmente i sofferenti di mali di capo, come pure quelli sofferenti d'insonnia, depressione cerebrale, impressionabilità, dolori spinali, nevralgie, impotenza, malessere e di tutti gli altri disturbi di natura nevrastenica. La **NEURASTENIA** è la più frequente, la più interessante malattia nervosa dei tempi moderni.

Sotto gli auspici e secondo le vedute dell'illustre Neuropatologo vede la luce un nuovo preparato per la cura della Neurastenia la

Neurasthenine Beard

della MEDICAL SOCIETY di PHILADELPHIA

Scatola di pillole 50 L. 5

Deposito ed agente generale per l'Italia ed estero, cav. E. Pierandrei, Roma, Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, n. 44.

Vendita nelle principali farmacie e grossisti. A. Manzoni e C., Società Farmaceutica Romana. 7583

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1.50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50 la bottiglia. Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Caciiami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Tomonecci, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegon Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Vitale de Nuder, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

TUTTI STAMPATORI E LITOGRAFI!!

Con la **Carta Cromografica** si stampa da sè stessi, senza macchina ed altro speciale apparecchio, qualsiasi manoscritto, disegno, musica, circolare ecc. ad inchiostro nero, rosso, verde ed altri colori. Questa carta meravigliosa, indispensabile in tutti gli uffici, è subito adottata dai municipi, reggimenti, scuole, ferrovie, ecc. Stampa in pochi minuti circa 150 copie che vengono a costare frazione di centesimo perchè ogni foglio serve a parecchi lavori e tiraggi senza bisogno di lavarlo mai. Riceversi raccomandata con inchiostro speciale ed istruzione inviando soltanto L. 1,50 alla Ditta FRASCONA, Via Romana, 90, Firenze. — Ricercansi rappresentanti. 7788 F

AMMALATI

FATE LA CURA DELLA PULTOSO È UTILE A TUTTI.

GRATIS viene spedita ultima ediz. opuscolo istruttivo del cav. prof. Ausilia Medico on. della Real Casa, per guarire *tutte le Malattie Nervose, Nevrastenia, Spleen, Convulsioni, Epilessia, Apoplessia, Isterismo, Indebolimento cerebrale spinale, malattie del cuore e del fegato, malessere continui inconcepibili, ecc.*, a chi manderà il proprio indirizzo all'*Anglo-American Stores*, Milano, via Montenapoleone, N. 18.

Cassa Nazionale

MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

TORINO — Via Pietro Micca, num. 9 — TORINO

Ecco la situazione del benemerito Istituto:

Soci 77.659 — Quote d'Associaz. 102.476

Capitale Sociale L. 1.502.680,66

L'eloquenza di queste cifre dispensa da ogni commento. Programmi e Statuti a richiesta presso l'Agenzia Ufficiale in Roma: Via Campo Marzio, 5-6-7. e 7821

UOMINI DONNE

Preservativo **Filor** chiuso in elegante astuccio tascabile *della grandezza di 2 soldi* il più igienico ed il più sicuro **contro lo scolo le ulceri e tutte le malattie veneree e sifilitiche.** Si spedisce con la massima segretezza franco in tutto il Regno contro l'invio di L. 2 al rappresentante per l'Italia **E. Soprani**, Via Giusti 22 Roma. 7150 R

Suonerie Elettriche

Suonerie 8 L. 2.45 — 7 L. 2.80 — 6 L. 3.30 — 10 L. 3.80 — 13 L. 4.30. Bottoni L. 0.25 — L. 0.30. Porcell. L. 0.35 — Perelle L. 0.45 — Cordone L. 0.50. Pile Lecl. cm. 14 L. 1.50 — 16 L. 1.80 — 18 L. 2.10 — 21 L. 2.40. A sacco L. 3.50.

DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, 10-11, Roma. Tariffe gratis.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 agosto 1897 (5ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. d'esercizio	4608	4448	+ 160	1100	1294	— 194
Media	4608	4445	+ 163	1103	1291	— 188
Viaggiatori	1.424.007 99	1.507.606 36	— 83.600 44	63.361 99	116.918 96	— 53.557 97
Bagagli e Cani	59.644 59	56.876 82	+ 2.767 76	1.487 09	3.881 97	— 2.394 88
Merci a G. V. e P. V. acc.	325.724 79	310.233 79	+ 15.489 00	13.713 17	17.397 11	— 3.684 04
Merci a P. V.	1.623.502 10	1.549.284 76	+ 74.217 34	59.755 65	75.384 66	— 15.629 01
TOTALE	3.432.876 97	3.424.003 71	+ 8.872 66	137.917 86	212.383 76	— 74.465 90

Prodotti dal 1° luglio al 20 agosto 1897.

Viaggiatori	7.257.167 04	7.094.571 91	+ 162.596 70	329.307 05	501.609 95	— 172.672 91
Bagagli e Cani	338.594 30	326.367 53	+ 12.226 77	7.161 72	16.989 13	— 9.828 41
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.577.019 99	1.559.593 35	+ 17.425 51	62.231 63	72.750 37	— 10.518 74
Merci a P. V.	7.940.156 96	7.809.347 74	+ 130.809 22	269.266 49	346.565 72	— 79.302 23
TOTALE	17.112.938 06	16.759.879 86	+ 353.058 20	667.596 89	939.884 13	— 272.287 29

Prodotti per chilometro

della decade	744 98	775 01	— 30 03	124 36	164 51	— 40 15
riassuntivo	3.713 75	3.802 92	— 89 17	606 19	743 52	— 130 13

(*) La linea di Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Lohse's Maiglöckchen

(il vero Mughetto)

il profumo favorito del mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell'Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

CERCASI

Impegnare pianciuoli. Cedesi tabaccheria centrale. Acquisto polizze Monte. Anticipo su pensioni. Ufficio diretto dal Nob. Marcolini, via Umiltà n. 83, pal. Sciarra (terreno).

RAPPRESENTANTI liquori cercansi ogni provincia. Esigonsi primarie referenze. Scrivere Morlede e Capellano - Genova. e 7868

Salvarsi da zanzare è una chimera
Se RAZZIA non usiam per qualche ora

La nuova musica facilissima per tutti eseguita dovunque con plaudito successo.

Mandolini e Chitarre

imparasi in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. METODO per mandolino prima parte L. 2, 2.a parte per vecchi suonatori L. 2. Per chitarra L. 1,50. Dirigere cartolina-vaglia all'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Domandare catalogo gratis dei detti strumenti al suddetto professore. Fabbricazione speciale. 7603 M

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Brown-Séquard

DERMOL

Sapone di alta novità

Campione Gratis.

A richiesta Consulti Gratuiti. Stabilimento Chimico

Dott. MALESCI, Firenze.

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Minimum L. 1

Ricercasi provato tecnico per una fabbrica di olii medicinali ed industriali. A parità di titoli si preferirà chi si interessasse con un capitale. Inutile fare offerte senza referenze e documenti seriamente attendibili. Scrivere D 3307 V presso Haasenstein e Vogler Milano. 7775 V

Primaria Ditta Firenze cerca abile commesso vendita dettaglio telerie, indispensabile parlare francese. Scrivere referenze L. C. fermo posta Firenze. 7791 F

Camere vuote, mobiliate, uso cucina, pensioni, mezzo appartamento vuoto, affitta distinta persona via Margutta 59, primo piano 2. Prezzi mitissimi. e 7800

Chi desidera occupazione amena che può rendere da 100 a 150 mensili, scriva Guillois, Castellammare Stabia. e 7796

Affittansi borgo Nuovo, 130, palazzo Latmiral appartamenti piccoli e grandi. Posizione splendida. Proprietà, Convenienza. Dirigersi piazza Santi Apostoli 74. 7175

Napoli, Posillipo via Sermoneta. Villini eleganti, Villino Giordano, sul mare incantevole posizione, bagni, aria saluberrima, acqua Serino. Trattative, Giordano, Tribunali 239. 7713 N

Amministratore, tecnico, espertissimo agricoltura enologia, solo, cerca posto d'agenzia, segretario, confidente, dovunque. Referenze, garanzie. Scrivere: B Casella Postale 131 Firenze. 7744 F

Piazzisti. Primi 20 richiedenti invianti certificato benservito qualche deposito o altra simile garanzia, dietro invio 60 centesimi francobolli, spese postali, spedirò completo campionario catene acciaio nichelato (pezzi 39) allo scopo liquidare ingentissima partita. Pietro Paolo Ambrogini, posta, Roma. e 7319

Cercasi socio, capitale 3000 per avviare molino a vapore in paese delle Puglie. Darebbonsi 100 mensili, 5 0/0 utili, ed in [illegible] grani, Farine a garanzia capitale. Obbligo risiedere allo stabilimento. Scrivere Anacleto H 5051 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 7845 N

Cercansi ovunque rappresentanti. Offerte Baratelli Stabilimento Caffè Modena. e 7830

Giovane signora romana, simpatica, vedova con piccola pensione, sola, convivrebbe con signora, signor na beneducata, identiche condizioni; ovvero accetterebbe decente collocamento presso agiata famiglia. Bruna Solitaria, posta, Santamaria. e 7835

Persone distinte famiglia aventi scelte numerose relazioni ricercansi come rappresentanti ogni città, forte provvigione. Scrivere E. V. Genova, fermo posta. 7823 T

Giovane signora, abilissima direzione casa, si occuperebbe subito di qualunque modo, dovunque. Scrivere Maria G.., fermo posta, Roma. e 7719

Avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola

Minimum L. 1.

Celibe quarantenne, impiegato, possidente, sano, annue 5000, ammoglierebbesi. Indicare indirizzo corrispondere posta. e 7574

Medico trentenne, brillante avvenire, sposerebbe signorina indipendente con dote o dividerebbe sorte con signora sola, agiata. Scrivere: Ulrico, posta, Firenze. 7846 F

Signorina P. R. L. 2 Agosto. Ritiri lettera posta. e 7842

Corrispondenze private

Angelo mio. Che devo pensare? Rileggo la tua ultima di luglio e spero che mi ami ancora! Ti giuro che liederai pensandoti continuamente... e 7815

Amen. Scrivimi cosa spesso, senza dubbi! Riceverò lo mie tue lettere, capisci! Sarò teco.. Adorati, amami come io infinitamente eterno. DAMIANO. e 7816

25 giugno. Trovomi A.., da tre giorni, lasciai R... 18, ritornerovvi 1 o 2 settembre, leggendi mia corrispondenza 17! Manco tue notizie da 10 giorni, come furono lunghi! quanti ne passeranno ancora senza leggerti! Addolorami immensamente tuo silenzio; non dubito, ma t'imploro mani giunte trovar modo scrivermi sola parola, tenire mia continua orribile sofferenza! Benchè vicino miei, passo ore dolorosissime, temendo sempre, imprecando lunga, crudele, insopportabile separazione. Tua immagine celeste, tue buone affettuose parole, tuoi pensieri dolcissimi sono vivi sempre nel mio cuore, penso sempre, sempre, sempre Piccina mia santa, miei occhi vedono montî che ti circondano, tua camita, quell'angolo paradiso. Ricordi tu? vedo te viva, superbamente bella, sorridente... rammento giorni felici e... soffro tanto! pure sono grandemente felice d'essere tuo, tutto tuo per la vita;.. non domando che la grazia di vederti per adorarti e soffrire meno! Assicurami nuovamente timori tua salute, temo acerbamente tu soffra anche moralmente! Scongiuroti scrivermi, dirigi solito indirizzo riceverò ugualmente. Attendo senza dubbio, nella ricevendo verrò costì. Stringoti mio cuore tuo vita.

A.., 25 AGOSTO 1897. e 7820

Amore santo. 24. Perchè scrivesti tanto poco e piuttosto freddamente? Guai se non c'erano puntini! Per pietà non ingelosirmi, ne morrei. Dimmi se posso continuare « Tribuna ». Sono sul tuo cuore. IGO. 7830 V

30 aprile. Grazie pensiero teneramente generoso. Anime congiungonsi attraverso spazio nella comunione sofferenze. Impossibile ora vederci! Certo desideremmo tenuti, fatali sospetti. Se fedele, desiosa prepara propizio avvenire. Sii forte, paziente, rassegnata. Scrivi come, quando puoi. Serbati così, fino allora, sempre! e 7817

11 marzo. Tua ultima recatomi dispiacere pel tuoi continui sospetti. Dunque non leggesti corrispondenza « Tribuna » 5 agosto. Trovasti mia lettera fredda, ma non pensavi esser lettera palese? Lento amerti troppo, sognati sempre, ardo desiderio rivederti. Scrivimi appena rientrata città. Tanti.

29 settembre. Grazie lettera. Cerco modo scriverti lungamente. Amami. SPEZIA. e 7331

P. P. Arrivato oggi, attendo tue lettere ferme posta oppure mia casa. e 7852

Monaldo. Fatalità ritarda corrispondenza. Addoloratissima. Leggi giornale? Fammelo sapere. MONALDO. e 7851

Stile. Perchè agisci così? Sai bene che tuoi dolori sono anche miei! Oggi fatto telegramma America. Mio amore immutabile spingemi a tutto. Tuo per la vita HUETOR. e 7849

Rimini. Cattiva! Non pensare più a te? Dimenticarti? Mai! mai! D'estate e d'inverno, da vicino e da lontano, finch'io viva e più in là! e 7848

Undici novembre. Assentatomi P... ritornerò domenica, tue lettere giunteml, scrivimi. Adoroti sempre. e 7853

Impiegato stabile. Rispostovi subito. Spesso. Favoritemi indirizzo corrispondervi. TRE STELLE. e 7833

Sollenissimo. Mercoledì ricevei affettuosissima. Segnalerai scambiarci sollamente. Scrivi nuovità: studia modo passare momenti felici avvenire. Partenza deve trovarmi caffè! Potrei trovarmi giorno mare! Uniti sempre. 7847 P

Rosa Gialla. Ricevuta tua, grazie. Oggi scrive. Ritirala. Saluti affettuosissimi. 7844 N

Felicità perduta. Spiegherò silenzio lettera che troverai fermo posta. e 7843

San Giuseppe Tua lontananza sempre più addolorami. Credi ti amo pazzamente, e tu, sempre, capisci? dovrai essere mia. Tutti giorni passo e con dolore te non vedo. Molto soffro. 27. e 7842

77. Sto bene, ricevuta tua grazie. Non voglio [illegible]. Amati sempre tanti. EMME. e 7841

Cherie. Prima dividerci, desidero star teco due volte. Contentami, sperava oggi!! Agitatissimo soliti bruttissimi pensieri!!! e 7840

(3 anni). Ricevuta. Soffro orribilmente straziante lontananza. Vivo ricordandoti. Città giammai muterà mio cuore tutto eternamente tuo. Ordina sono pronto deciso a tutto. Partirò primo settembre.

Angiolo mio. Ti riesce proprio impossibile spedirmi un rigo? Spero sia per questo e non per altro il tuo silenzio. Infatti affettuosi ardentissimi saluti.. e 7838

Sant'Agnese. Giovedì. Tuoi dubbi finirono per mortificarmi, avvilirmi. Ci ripenso continuamente. Ricevesti? Ansioso tue notizie, tue parole affettuose, mandati l'anima mia. e 7837

Vaieiaglio otto. Partita vettura. Vorrei rinnovarli subito così ricordi. 25. e 7834

Laura. Mancanza tue notizie mi rende assai triste. Potresti sollevare mia povera esistenza scrivendomi, assicurandomi che mi pensi ancora. ENZO. e 7850

Stella. Giornale carissimo. Spero avrai riletto Mamano, provato, diletto, conforto. e 7854

65 cent. modelli di mode a scelta: **F. Pasanisi**, vicolo Rovello, 1, Milano.

20° Reggim. FANTERIA Nella musica sono vacanti posti primo bombardino, primo corno, basso. Dirigere subito domanda Comando reggimento Perugia. e7755

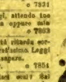
POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fill. **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

La Farina diastasata di Avena KNORR

il migliore alimento per bambini rachitici e per adulti sofferenti di **ANEMIA**

Firenze - Drogheria Paolo Bach Succ. Dr. Zimmermann *12, via Condotta* 7386 F



FOTOGRAFI!! Domandate il gran Catalogo delle **NOVITÀ** Fotografiche della Ditta **G. S. VIDAU** Piazza Roma, 11 **ANCONA**

UNA Tazza di **THE** della PIF SOCIETÀ ●●●●● ●●● • INSUPERABILE QUALITÀ di fama mondiale e solo a poco più di 1 centesimo!!!

Una elegante scatolina contiene Tabloidi **100** Tabloidi **puro thè compresso**

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloidi basta per una tazza.

MASSIMA ECONOMIA e COMODITA'

Prezzo L. 1.50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.

CARLO BODE Corso, 307, p. p. — Roma

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurare ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **Torino, Via Saluzzo, 20.** 7416 T

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

e gas povero con gasogeno

ECONOMIA 60 a 80 %

SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le **tossi**.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le **bronchiti acute**.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche**.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro l'**Influenza**.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le affezioni **catarrali** delle vie **respiratorie**.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro tutte le **malattie** di **petto**.

PERLE ANTIBRONCHIALI **sono insuperabili**.

PERLE ANTIBRONCHIALI **guariscono** e curano in brevissimo tempo.

PERLE ANTIBRONCHIALI sono composte con la formola più logica e razionale.

PERLE ANTIBRONCHIALI sono prescritte e raccomandate da tutte le principali autorità mediche del mondo.

PERLE ANTIBRONCHIALI **successo meraviglioso**.

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 30.

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Torresi Via Magenta | **E. Pierandrei** Via del Quirinale | **E. Sinimberghi** Via Condotti

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scat. deve portare come garanzia la firma „S. Negri e C."

TENETE PRESENTE che si soffrisce di **acidità, di dolori e bruciori di stomaco, di cattiva digestione** che dà stitichezza o diarree e di **catarro gastro-intestinale** e desiderate guarirvi con sicurezza e prontamente fate uso della gustosissima

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda **impoverisce il sangue** generando **anemia e clorosi**, causa dei **mali nervosi** che dà tanta noia.

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO SAN GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 37 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria) Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alle scuole dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 480. *Il Direttore* **Benedetto Santoro**.

BURRO

a metà prezzo

e sempre fresco

Brevettato in tutti i paesi

per mezzo di questa macchinetta, utile **inoltre** in casa, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8 franco a domicilio

Vaccheria Svizzera ERNESTO SARDI

Roma, via Napoli, 21-G

Stabilimento tipografico della *Tribuna* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.